



Camera di Commercio
Latina



RAPPORTO LATINA 2007

L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio

**5^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
10 MAGGIO 2007

UNIONCAMERE
UNIONE CAMERE ITALIANE



SOMMARIO

Premessa	2
La demografia delle imprese	4
Gli imprenditori extracomunitari	7
L'artigianato	8
L'imprenditoria femminile	11
Lo stato di salute delle imprese	13
Il mercato del lavoro	14
Dinamiche settoriali	16
Dinamiche per sesso	18
Dinamiche per tipologie contrattuali	18
Altri indicatori	18
Domanda di occupazione, capitale umano, formazione	20
Il PIL provinciale	24
Il commercio estero	29
La dinamica del credito	34
I depositi bancari	34
Gli impieghi bancari	35
Gli sportelli	38
Le sofferenze	38
Il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa	39
La ricchezza, le disponibilità delle famiglie e i consumi	42
Il reddito disponibile	42
I consumi finali delle famiglie	45
I consumi di energia elettrica	46

Premessa

La Giornata dell'economia, l'evento di rilevanza nazionale organizzato da Unioncamere, è giunta alla sua quinta edizione e offre ancora una volta alle Camere di Commercio l'occasione di presentare il proprio punto di osservazione sull'economia e sulle prospettive di sviluppo locale.

Anche quest'anno la Camera di Commercio di Latina partecipa all'evento, presentando il "Rapporto Latina 2007", attraverso il quale vuole mettere a disposizione degli operatori economici, delle associazioni, dei decisori politici, dei consumatori, degli amministratori pubblici e privati, degli studiosi e dell'opinione pubblica in genere preziosi elementi di conoscenza dell'economia provinciale.

È importante sottolineare il valore del processo di standardizzazione dell'informazione economico-statistica operato dal sistema camerale, che permette una lettura sia a livello nazionale sia nella componente locale dei singoli fenomeni economici.

Attraverso il confronto fra le peculiarità dei diversi contesti provinciali, gli analisti economici ed i decisori politici potranno trovare utili indicazioni per le politiche di intervento.

Il rapporto si articola in sette sezioni. Nella prima si presentano dati che consentono di tracciare un consuntivo strutturale dell'anno 2006 riguardo la natimortalità delle imprese (con approfondimenti sulle imprese artigiane, l'imprenditoria femminile, gli imprenditori immigrati). Nella seconda sezione e terza sezione si fa riferimento ai fenomeni che hanno caratterizzato le recenti evoluzioni del mercato del lavoro locale. Si passa quindi a considerare (quarta sezione) i dati sulla ricchezza prodotta a livello locale e la proiezione all'estero delle produzioni pontine (quinta sezione) attraverso l'analisi aggiornata delle esportazioni e delle importazioni per capire quanto il sistema locale è in grado di qualificarsi in un'economia sempre più globalizzata. Tutto questo con uno sguardo attento a quello che è un altro fattore fondamentale, ossia la dinamica del credito (sesta sezione), osservata anche attraverso l'utilizzo di nuovi indicatori. Il reddito disponibile i consumi finali e il patrimonio delle famiglie (settima sezione) vengono infine analizzati anche con riferimento alla numerosità dei gruppi familiari.



Il rapporto vuole rappresentare in sintesi uno strumento di lavoro, un compendio di dati da cui attingere informazioni e trarre spunti per ricerche ed approfondimenti sull'economia locale e per la definizione di politiche di intervento volte alla valorizzazione e promozione del territorio. Il commento che si propone è semplicemente una possibile chiave di lettura dei dati più significativi, selezionati tra i molti disponibili.

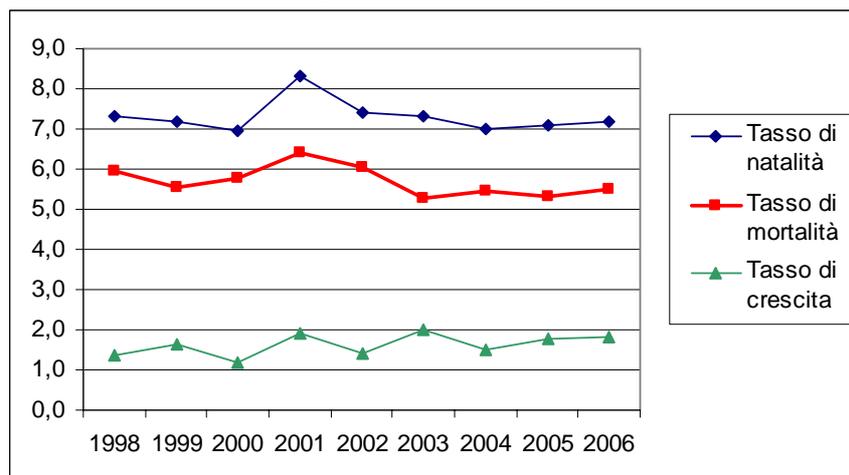
La demografia delle imprese

A dicembre 2006 le imprese iscritte al Registro camerale si attestano sulle 56.761 unità, di cui 46.798 attive (l'82,4% del totale).

Il tessuto imprenditoriale pontino si presenta ancora in crescita, nel corso del 2006, con un tasso di sviluppo pari al +1,7%, in linea con la dinamica registrata in corrispondenza del 2005 (+1,8%); in termini assoluti l'aumento della base imprenditoriale è di oltre 950 unità (erano 972 lo scorso anno), risultato della differenza tra le 4.010 imprese che si sono iscritte al Registro tra gennaio e dicembre 2006, e le 3.059 che si sono cancellate nello stesso periodo.

Rispetto all'anno precedente, si registra una sostanziale stazionarietà del tasso di natalità, che si conferma pari al +7,2%; il tasso di mortalità imprenditoriale che risulta in leggera crescita, attestandosi al +5,5% (dal +5,3% del 2005).

Graf. 1 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale a Latina
(serie storica 1998-2006)



Fonte: elaborazione Osserfare su dati Movimprese

Occorre, tuttavia, precisare che sui dati sopra riportati si è provveduto alla depurazione dall'effetto delle cancellazioni d'ufficio, effettuate nel corso del 2006. Sulla base di recenti disposizioni normative, infatti, l'Ente camerale ha provveduto, a partire dalla fine del 2005, a sollecitare la cancellazione dal Registro delle imprese che presentano determinati vincoli (mancato compimento di atti di gestione negli ultimi tre anni, irreperibilità o decesso del titolare per le ditte individuali, decadenza dei titoli abilitativi, ecc.). Nel 2006, tale procedura ha inciso sul numero complessivo di cancellazioni per una quota pari al 6,1% e, nel dettaglio, ha riguardato prevalentemente le ditte individuali operanti nel comparto agricolo.

Riguardo al confronto territoriale, occorre sottolineare che il Lazio è la regione che registra la crescita imprenditoriale più elevata (+2,4%), per un valore doppio rispetto a quello medio nazionale (+1,2%). Su tali tendenze è determinante la componente capitolina, in quanto il tessuto produttivo romano raggiunge un ritmo di sviluppo in significativa accelerazione (2,9%), posizionandosi al terzo posto in Italia.

Tra le province "minori", Latina presenta il tasso di crescita più elevato (+1,8%) e, come Roma, si posiziona al di sopra della media nazionale.

Tab. 1 - Risultanze anagrafiche presso il registro delle Imprese nelle province laziali

Province	Registrate	Iscritte	Cessate	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Frosinone	45.735	3.242	2.535	7,2	5,6	1,6
Latina	56.761	4.010	3.058	7,2	5,5	1,8
Rieti	15.030	1.018	926	6,8	6,2	0,6
Roma	409.957	31.956	20392	8,0	5,1	2,9
Viterbo	39.610	2.399	2085	6,1	5,3	0,8
Lazio	567.093	42.625	29.157	7,7	5,3	2,4
Italia	6.125.514	423.571	350.238	7,0	5,8	1,2

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

La disaggregazione per settori di attività economica mostra come l'espansione della base imprenditoriale abbia coinvolto tutti i comparti, con la sola importante eccezione dell'agricoltura (-1,3% il saldo).

Tab. 2 - Movimento delle imprese presso il Registro camerale per ramo di attività

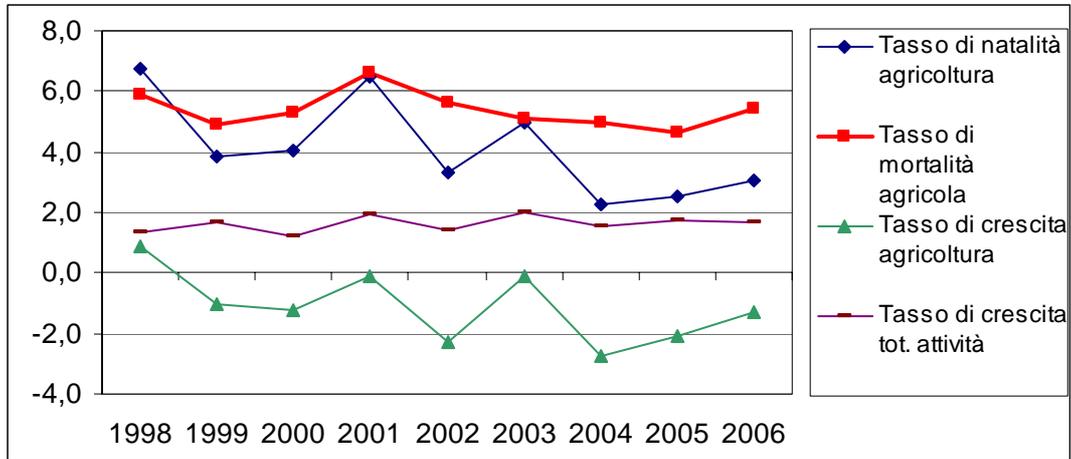
	Registrate	Tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di crescita Anno 2006	tasso di crescita Anno 2005
Agricoltura, caccia e silvicoltura	12.436	3,0	4,4	-1,3	-2,1
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	227	9,3	3,7	5,6	0,5
Estrazione di minerali	49	0,0	2,0	-2,0	0,0
Attività manifatturiere	5.812	6,0	5,0	1,0	0,6
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	17	17,6	0,0	17,6	50,0
Costruzioni	7.034	10,2	5,9	4,2	4,0
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	16.159	7,2	6,0	1,2	1,7
Alberghi e ristoranti	3.424	9,1	5,6	3,4	3,9
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	2.128	6,7	5,6	1,1	1,4
Intermediaz.monetaria e finanziaria	1.216	8,5	6,9	1,5	1,7
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	4.584	11,5	6,1	5,4	6,8
Istruzione	236	10,8	4,5	6,3	4,6
Sanita' e altri servizi sociali	369	11,0	3,5	7,5	6,3
Altri servizi pubblici,sociali e personali	2.367	8,1	5,9	2,2	3,9
Imprese non classificate					
TOTALE	56.761	7,2	5,5	1,7	1,8

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Anche quest'anno, infatti, il bilancio per il comparto agricolo risulta negativo, tuttavia, la flessione registra un rallentamento rispetto allo scorso anno(-2,1%),

frutto anche di un'accelerazione del tasso di natalità che mostra segnali di un processo in atto di ristrutturazione del comparto.

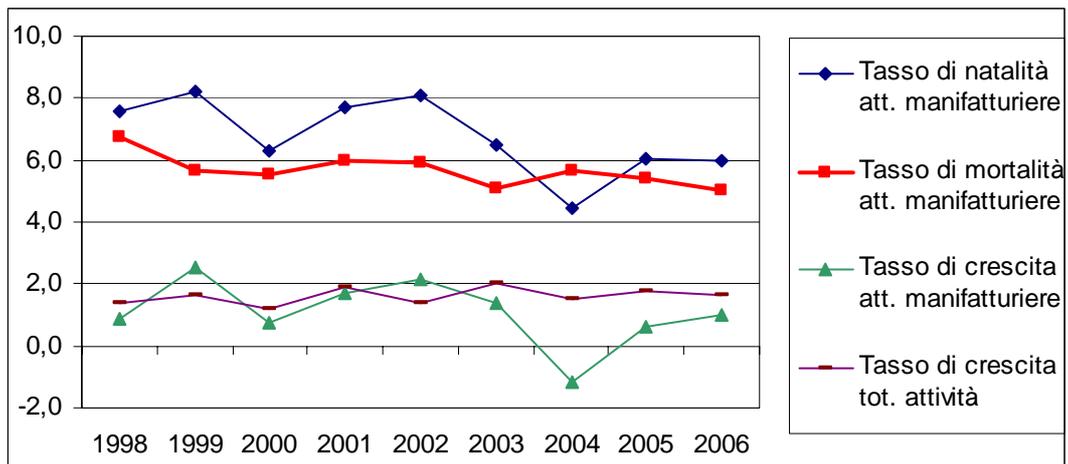
Graf. 2 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale - Agricoltura



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

L'industria manifatturiera conferma il progressivo recupero di vivacità demografica imprenditoriale grazie al contenimento del tasso di mortalità, ai minimi dal '98; stazionaria la natalità, sebbene permanga su livelli decisamente inferiori rispetto a quelli registrati tra la fine degli anni '90 e i primi anni 2000.

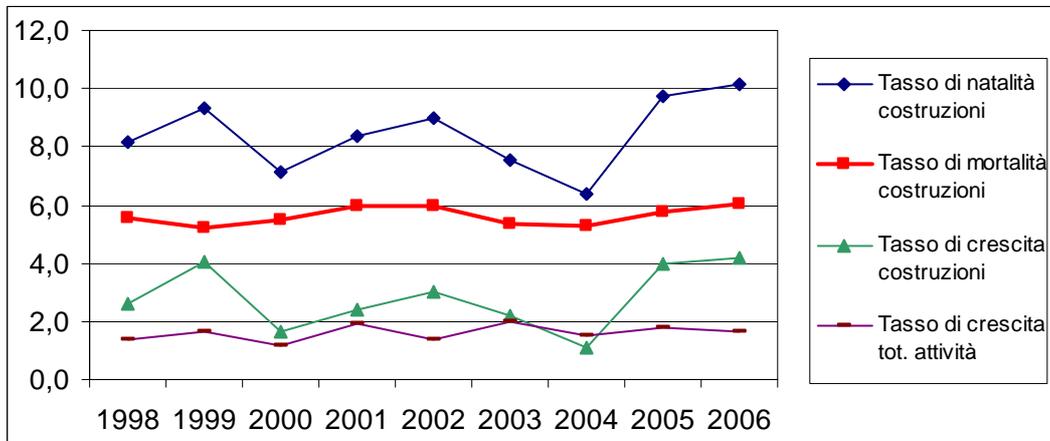
Graf. 3 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale - Attività manifatturiere



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

L'edilizia si conferma di gran lunga al di sopra del tasso di crescita medio relativo al totale attività; +4,2% il ritmo di crescita ed una distanza rispetto alla media che progressivamente tende ad aumentare. Nel 2006 il tasso di natalità ha superato il 10%, il 40% in più rispetto al dato provinciale (+7,2%).

Graf. 4 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale - Costruzioni



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Tra i settori più significativi in termini di numerosità delle imprese, quello delle "attività immobiliari, noleggio, informatica..." conferma anche nel 2006 il tasso di crescita più elevato (+5,4%), seguito dalle attività turistico-ricettive: "alberghi e ristoranti" (+ 3,4%); entrambi sono in leggero rallentamento rispetto allo scorso anno.

Gli imprenditori extracomunitari

L'imprenditoria immigrata di origine extracomunitaria si conferma la componente più dinamica dell'intero tessuto produttivo locale: le imprese individuali con titolare immigrato di nascita extracomunitaria registrano un tasso di crescita dello stock del 9,4%, in accelerazione rispetto allo scorso anno (+7,7%).

Nel Lazio le imprese individuali extracomunitarie confermano una crescita che si attesta intorno al 15%, fortemente trainata dalla spinta romana, al di sopra del dato nazionale: in Italia il fenomeno registra un ritmo di crescita superiore al 12%.

Tab. 3 Imprese individuali con titolare di nazionalità extra-comunitaria alla nascita

Anni	LATINA			LAZIO		
	Imprese	saldo	Tasso di crescita (%)	Imprese	saldo	Tasso di crescita (%)
2001	806	92	12,9	8.676	2.165	33,2
2002	903	97	12,0	10.830	2.154	24,8
2003	1.012	109	12,1	12.977	2.147	19,8
2004	1.115	103	10,2	15.516	2.539	19,5
2005	1.201	86	7,7	17.856	2.340	15,1
2006	1.314	113	9,4	20.525	2.669	14,9

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Tra l'altro, anche quest'anno l'immigrazione contribuisce a contenere la flessione della tipologia di impresa delle ditte individuali, che, in assenza di tale contributo (+500 imprese dal 2001), negli ultimi sei anni avrebbe registrato una perdita più consistente.

Per effetto delle dinamiche su esposte, a Latina 4 imprenditori individuali su 100 sono immigrati (nel Lazio 7,7, in Italia 6,4) e, escludendo la Capitale, risulta essere la 2° provincia nel Lazio per spinta all'integrazione.

Quanto alla ripartizione settoriale delle forze imprenditoriali immigrate, oltre 1/3 è impegnato in attività commerciali, ¼ circa è equamente distribuito nel comparto dell'edilizia e dell'industria manifatturiera (in prevalenza del settore alimentare e della lavorazione dei metalli); il 10% delle forze imprenditoriali straniere è concentrato nel comparto agricolo.

Tab. 4 - I primi 5 settori di attività degli imprenditori extracomunitari a Latina (Anno 2006)

	imprenditori extracomunitari	Totale imprenditori
Commercio	35,4	27,0
Costruzioni	13,2	12,6
Attività manifatturiere	13,1	11,7
Agricoltura	9,6	17,5
Alberghi e ristoranti	8,0	7,0
peso % sul totale attività	79,3	75,8

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

I primi 5 settori rappresentano circa l'80% dell'imprenditoria extracomunitaria, contro il 76% circa relativo a tutti gli imprenditori presenti in provincia di Latina; tale differenziale si spiega in quanto l'integrazione, se si fa eccezione per le comunicazioni, è meno evidente nel campo dei servizi alle imprese

Riguardo la provenienza degli imprenditori extracomunitari circa il 37% è originario dell'Africa Settentrionale (in prevalenza dalla Libia e dal Marocco); oltre il 13% di altri Paesi Europei; il 17% proviene dall'America (le più alte concentrazioni dagli Stati Uniti e Canada).

L'artigianato

Il mondo artigiano rappresenta il 30% delle imprese attive in provincia (considerate al netto del comparto agricolo). Il confronto territoriale, con la media regionale (30,8%) e nazionale (35,1%) mostra una penetrazione nel tessuto produttivo pontino in linea con il dato laziale, tuttavia più contenuta rispetto alla media Italia.

Tab. 5 : Imprese artigiane e peso percentuale sulle imprese attive nelle province Laziali

Province	Imprese artigiane (senza comparto agricolo)	Peso % sulle imprese attive (senza comparto agricolo)
Frosinone	9.962	31,5
Latina	9.742	28,1
Rieti	3.872	43,2
Roma	66.314	29,9
Viterbo	8.100	38,5
Lazio	97.990	30,8

Fonte: elaborazioni Ossefare su dati Movimprese

Le imprese artigiane registrate sono complessivamente 9.907 (compreso il comparto agricolo); quelle di nuova costituzione ammontano a 863, che equivale ad un tasso di natalità del 8,8%. Con 781 cessazioni, il tasso di mortalità si attesta all'7,9%.

Quanto sopra si traduce in un tasso di sviluppo che procede allo stesso ritmo rilevato per le sole imprese non artigiane, pari allo 0,8% e che risulta superiore alla crescita media del comparto nell'ultimo quinquennio (+0,6%):

Tab. 6: - Risultanze anagrafiche delle imprese artigiane presso il registro delle Imprese in provincia di Latina presso il Registro delle Imprese

Anno	Registrate	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2001	9.539	711	703	8	7,5	7,4	0,1
2002	9.677	913	775	138	9,6	8,1	1,4
2003	9.778	803	702	101	8,3	7,3	1,0
2004	9.792	764	750	14	7,8	7,7	0,1
2005	9.825	840	807	33	8,6	8,2	0,3
2006	9.907	863	781	82	8,8	7,9	0,8

Fonte: elaborazioni Ossefare su dati Movimprese

Tra l'altro, tali dinamiche risultano in controtendenza rispetto a quanto si registra a livello nazionale: nell'ultimo biennio, in Italia la base imprenditoriale artigiana mostra un rallentamento della crescita, che riflette da un lato la lunga fase negativa della congiuntura che ha interessato l'economia italiana, dall'altro gli effetti conseguenti in termini di ristrutturazione nei settori tradizionali del nostro sistema produttivo (industria manifatturiera e commercio), settori in cui le imprese artigiane sono largamente presenti.

Tornando alle dinamiche provinciali, il comparto artigiano mostra un elevato turnover interno, come dimostra il ridotto saldo demografico (appena 82 imprese), sintesi di un più elevato numero di iscrizioni (863 unità) e di un altrettanto significativo numero di cessazioni (781 unità).

Il confronto con le altre realtà laziali mostra la maggiore vivacità del capoluogo pontino in termini di tassi di natalità e mortalità; il risultante tasso di sviluppo risulta sensibilmente più contenuto rispetto alla media regionale, tuttavia in linea con la crescita nazionale (+0,7%).

Tab. 7: Risultanze anagrafiche delle imprese artigiane presso il Registro delle Imprese nelle province laziali nel 2006

Province	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Frosinone	770	688	82	7,7	6,9	0,8
Latina	863	781	82	8,8	7,9	0,8
Rieti	344	302	42	8,7	7,6	1,1
Roma	5.646	4.743	903	8,5	7,2	1,4
Viterbo	695	577	118	8,5	7,0	1,4
Lazio	8.318	7.091	1.227	8,5	7,2	1,3

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

La disaggregazione per ramo di attività mostra una maggiore penetrazione delle attività artigiane nel settore secondario, in particolare l'edilizia e la manifattura.

Tab. 8: Movimento delle imprese artigiane e peso percentuale per i primi cinque rami di attività

Attività	Peso % sul totale attività	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Costruzioni	33,5	12,9	8,6	4,3
Attività manifatturiere	28,8	8,7	7,4	1,3
Commercio	11,2	2,5	8,2	-5,7
Altri serv. Pubb., sociali e pers.	13,0	6,9	6,6	0,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	7,8	3,9	8,1	-4,2
Totale primi 5 settori	94,3	8,7	7,8	0,8
Totale Attività	100,0	6,4	5,5	0,9

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

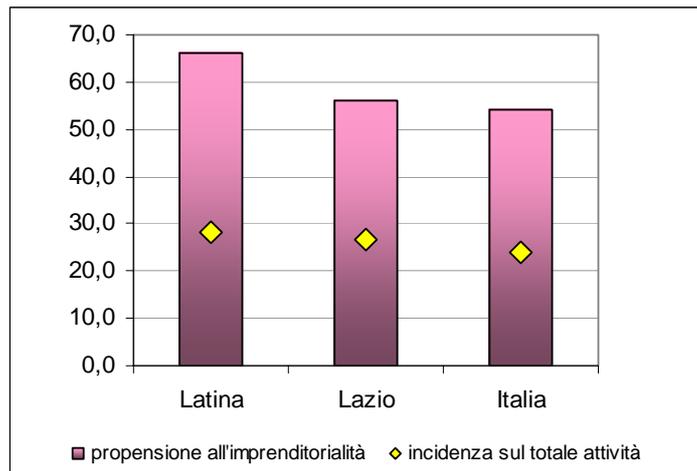
La demografia imprenditoriale relativa ai primi cinque settori più significativi, che rappresentano oltre il 94% del comparto in oggetto, con un tasso di crescita dello 0,8% in linea con quanto rilevato per il complesso delle attività artigiane. Tuttavia si evidenziano dinamiche fortemente differenziate, con tassi di crescita che vanno dal 4,3% delle costruzioni, la migliore performance, al -5,7% per il commercio, che sconta gli effetti sopra descritti in termini di ristrutturazioni del comparto.

La disaggregazione per forma giuridica mostra una forte presenza di imprese individuali (82,5%), contro il 58,3% della quota relativa all'intero tessuto produttivo locale.

L'imprenditoria femminile

La quota di imprese attive appartenenti all'universo femminile a Latina è pari al 28%, circa il 6% in più rispetto al dato regionale e ben il 18% in più rispetto a quello nazionale; con 66 donne su 1.000 residenti in provincia impegnate nell'attività di impresa Latina registra una propensione all'imprenditorialità¹, sensibilmente superiore alla media laziale e italiana.

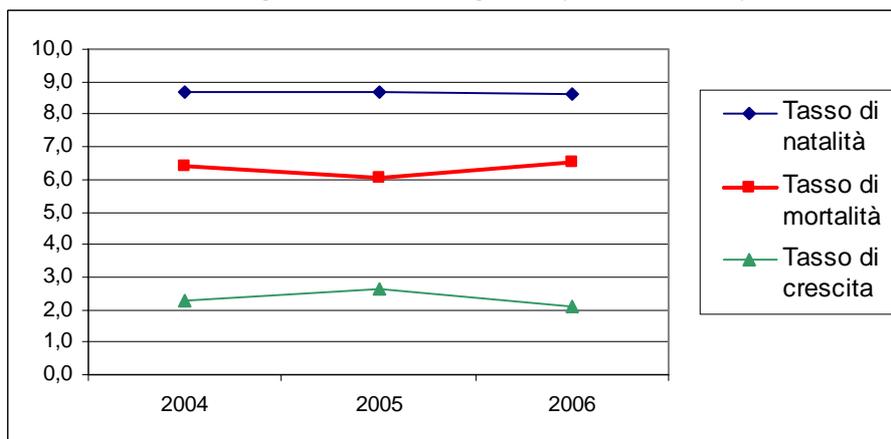
Graf. 5 - Incidenza % delle imprese femminili e propensione all'imprenditorialità



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

In base alle risultanze del registro camerale, relative all'anno 2006, le imprese a conduzione femminile iscritte presso la Camera di Commercio raggiungono le 15.192 unità, di cui 13.209 attive (l'87% sul totale). In relazione a queste ultime, si registra una crescita del 2,1%, in rallentamento rispetto al 2005; tale tendenza è il risultato di un tasso di natalità pressoché stazionario 8,6% e di un tasso di mortalità in accelerazione e che si attesta al 6,5%.

Graf. 6 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale - Imprese femminili



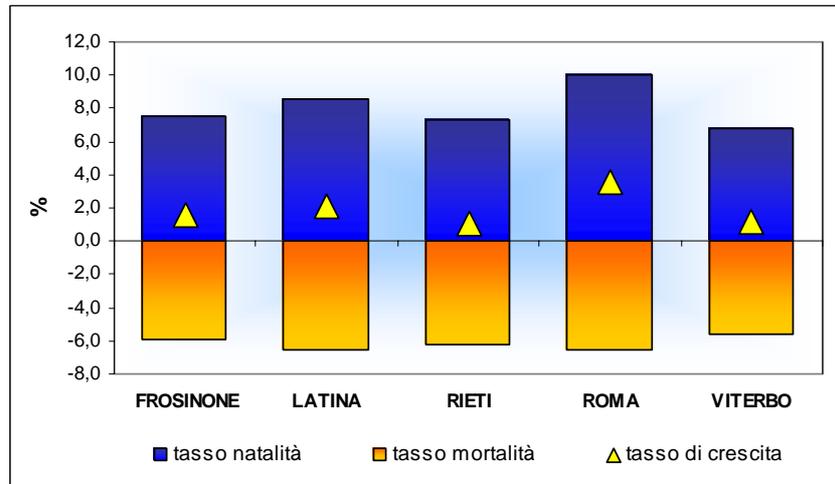
Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

¹ L'indice di propensione all'imprenditorialità è dato dal rapporto tra il numero di imprese e la popolazione residente femminile potenziale (con età superiore ai 15 anni).

Il saldo in valore assoluto, dato dalla differenza tra iscrizioni e cessazioni, è di 307 imprese (erano 375 lo scorso anno), risultante di un tasso di natalità del 8,6% e di mortalità del 6,5%.

In termini di confronto territoriale, il tasso di sviluppo della componente femminile laziale è pari al 2,6%, trainato dalla forte spinta capitolina, il cui ritmo di crescita si attesta al 3,3%; più contenuta la crescita sull'intero territorio nazionale sfiorando appena l'1%.

Graf. 7 - Indicatori di imprenditorialità femminile nelle province del Lazio



Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

L'analisi per settori economici mostra come le imprese in "rosa" prediligano le attività turistico-commerciali (38,9% la quota sul totale) ed il comparto agricolo (26,5% la quota); seguono i servizi alle persone (sanità, istruzione, servizi pubblici, sociali e personali), che rappresentano l'8,5% delle attività femminili, e l'industria con l'8,2%.

Tab. 9 : Movimento delle imprese femminili e peso percentuale per i primi cinque rami di attività

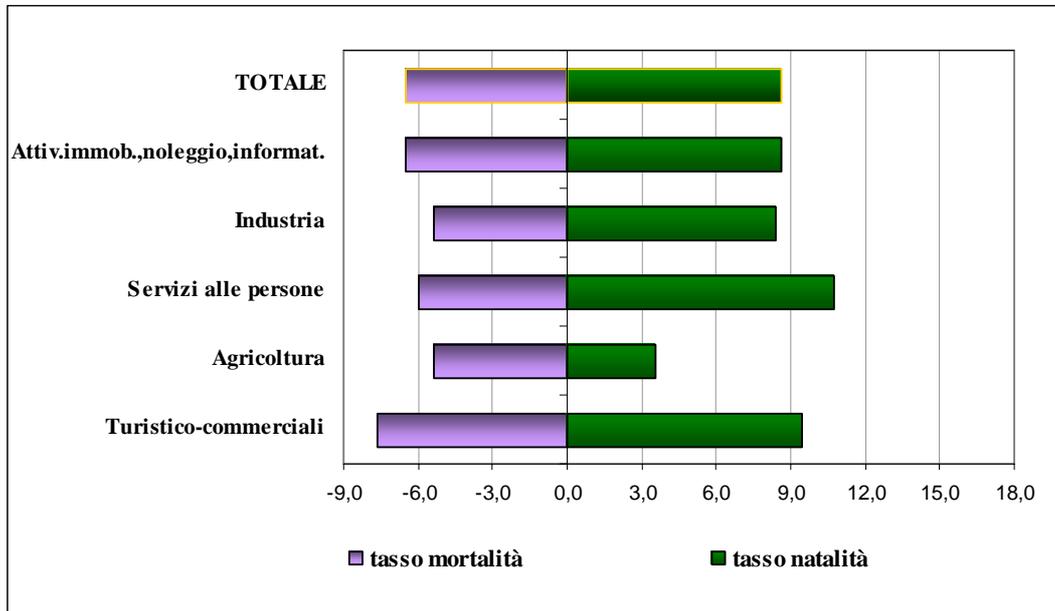
Attività	Peso % sul totale attività	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Turistico-commerciali	38,9	9,5	7,6	1,8
Agricoltura	26,5	3,6	5,4	-1,8
Servizi alla persona	8,5	10,8	5,9	4,8
Industria	8,2	8,4	5,4	3,0
Attiv.immob.,noleggio,informat.	7,8	13,7	7,3	6,4
Totale primi 5 settori	89,9	7,1	6,0	1,1
Totale Attività	100,0	8,6	6,5	2,1

Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

In termini di natalità e mortalità, i servizi alla persona e le attività immobiliari mostrano il più elevato turnover ed i risultanti tassi di crescita si posizionano largamente sopra la media.

L'agricoltura è la sola in controtendenza, mostrando anche quest'anno un'ulteriore contrazione e confermando le dinamiche rilevate per l'intero comparto, sia nella componente maschile che femminile.

Graf. 8 - Tassi di natalità e mortalità nei primi cinque settori femminili



Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Lo stato di salute delle imprese

Assumendo l'avvio delle procedure concorsuali di liquidazione e fallimento come indicatori privilegiati delle difficoltà che le imprese incontrano a stare sul mercato, i dati del 2006 testimoniano di un anno più positivo di quelli immediatamente precedenti. Pur rappresentando una quota estremamente ridotta dell'universo delle imprese (nel caso delle procedure di liquidazione parliamo 12 imprese su mille, per i fallimenti addirittura di 1,4 su mille) il quadro che emerge dalla serie storica è quello di una leggera crescita delle procedure concorsuali, cui si accompagna una decelerazione dei fallimenti, ai minimi nel 2006.

Tab. 10 - Imprese entrate in liquidazione e in fallimento per anno di apertura della procedura (serie storica)

Anni	Imprese entrate in liquidazione	Peso ‰ sullo stock di imprese	Imprese entrate in fallimento	Peso ‰ sullo stock di imprese
2000	517	10,1	161	3,1
2001	557	10,6	145	2,8
2002	538	10,1	149	2,8
2003	559	10,3	205	3,8
2004	613	11,1	132	2,4
2005	622	11,1	162	2,9
2006	666	11,7	94	1,7

Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Il mercato del lavoro

Le informazioni sul mercato del lavoro desunte dai dati medi dell'indagine ISTAT segnalano per la provincia di Latina una dinamica in parziale recupero.

Questa valutazione va in ogni caso considerata alla luce di un necessario approfondimento settoriale dei dati stessi e tenendo conto delle modalità dell'indagine. Inoltre che ci sembra di cogliere tra il 2005 ed il 2006, un'accentuata variabilità delle stime che produce talvolta risultati che vanno assunti tenendo conto della rilevanza, soprattutto a livello provinciale, dell'errore campionario.

A Latina (ma non solo) si registra ad esempio un incremento dell'occupazione in agricoltura che recupera per intero il vistoso calo avvenuto tra il 2004 ed il 2005 e un aumento dell'occupazione nell'industria la cui consistenza è molto al di sopra della media regionale e nazionale. Per contro si manifesta un ridimensionamento dell'occupazione terziaria che non si riscontra invece a livello regionale e nazionale.

Inoltre, come vedremo dall'esame della dinamica del tasso di disoccupazione, il sistema produttivo locale sembra comunque ancora non in grado di assorbire il potenziale di lavoro disponibile nella provincia (e il fenomeno appare peraltro relativamente più accentuato rispetto alle altre province).

Tab. 11 - Forze di lavoro - Rilevazione continua - Principali indicatori per la provincia di Latina

Aggregati e tassi	Anno 2005 (Valori in migliaia)			Anno 2006 (Valori in migliaia)			Variazioni (Valori %)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
POPOLAZIONE DI ETA' SUP. AI 15 ANNI	213	226	439	216	229	446	1,6%	1,6%	1,6%
Forze di lavoro	131	82	214	136	88	224	3,7%	6,9%	5,0%
- Occupati in complesso	122	72	194	126	77	203	3,4%	7,9%	5,1%
- Persone in cerca di occupazione	10	11	20	10	11	21	7,2%	0,7%	3,8%
Non Forze di lavoro	82	143	225	80	141	221	-1,7%	-1,5%	-1,6%
	Valori %						Differenze '05 - 06		
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 ANNI	73,6	45,6	59,5	76,1	48,6	62,3	2,5	3,0	2,8
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	68,1	39,6	53,8	70,4	42,6	56,4	2,2	3,0	2,6
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	7,2	13,0	9,5	7,5	12,3	9,4	0,2	-0,8	-0,1

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

La lettura dei dati va dunque fatta con cautela tenuto conto che:

- si tratta di una indagine campionaria le cui metodologie di rilevazione² si sono modificate nell'ultimo triennio;
- sulla crescita dell'occupazione industriale ha sicuramente inciso in maniera determinante la performance positiva della produzione e del fatturato verificatasi proprio nell'anno passato;

² Per gli aspetti metodologici dell'indagine, si veda: <http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/>

- i dati non permettono di valutare in quale misura pesino le varie posizioni di lavoro atipico;
- vi può essere stato anche un ulteriore effetto legato alla regolarizzazione delle posizioni dei lavoratori extracomunitari (a livello nazionale la componente straniera ha rappresentato nel 2006 il 42% della crescita totale degli occupati);
- non è possibile scendere ad un'analisi dettagliata per i settori che compongono l'industria e i servizi;
- il dato medio non è disaggregabile a livello trimestrale e quindi non si può verificare l'evoluzione nel corso dell'anno e tanto meno si dispone di dati per valutare se nei primi 3 mesi del 2007 vi sia stata qualche inversione di tendenza (dato anche il modificarsi delle condizioni congiunturali nell'ultimo periodo).

Tab. 12 - Forze di lavoro in complesso e tasso di attività 15-64 anni per sesso
Anno 2006 (dati in migliaia e in percentuale)

REGIONE PROVINCE RIPARTIZIONI	Forze di lavoro			Tasso di attività 15-64 anni					
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi (%)	Femmine (%)	Maschi e femmine (%)	ITALIA = 100	Posizione graduatoria 103 province TOTALE	Posizione graduatoria 103 province Femmine
LAZIO	1.333	962	2.295	75,9	53,1	64,2	102		
Viterbo	71	42	113	70,1	42,3	56,2	90	77	78
Rieti	37	26	63	72,4	51,8	62,2	99	66	65
Roma	972	740	1.712	77,1	56,1	66,3	106	56	50
Latina	136	88	224	76,1	48,6	62,3	99	65	68
Frosinone	117	67	184	71,2	40,6	55,9	89	79	82
ITALIA	14.740	9.921	24.662	74,6	50,8	62,7	100		

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Tenuto conto di queste riserve, va in ogni caso ricordato che:

- per il complesso dei settori, l'Istat segnala una crescita dell'occupazione stimabile in poco meno di diecimila unità;
- Latina realizza una maggior crescita dell'occupazione nella componente femminile anziché in quella maschile;
- si verifica un rilevante aumento degli occupati alla dipendenze ed un altrettanto sensibile calo dell'occupazione indipendente.

Accanto a queste valutazioni positive occorre però citare il fatto che il tasso di disoccupazione³ si attesta al 9,4% contro il 9,58% del 2004 e si colloca al di sopra sia del dato laziale (7,5%) che di quello nazionale (6,8%).

Ciò sta a dimostrare l'incremento delle opportunità di impiego non è stato tale da offrire occasioni sufficienti ad assorbire la manodopera disponibile dal momento che vi sono stati evidentemente nuovi ingressi sul mercato del lavoro.

Tab. 13 - Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione per sesso, regione e provincia - Anno 2006 (dati in migliaia e in percentuale)

REGIONE E PROVINCE	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione				
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi (%)	Femmine (%)	Maschi e femmine (%)	Posizione graduatoria 103 province TOTALE	Posizione graduatoria 103 province Femmine
LAZIO	81	93	173	6,1	9,6	7,5		
Viterbo	4	3	8	6,2	7,8	6,8	67	56
Rieti	2	2	4	4,9	7,5	5,9	62	54
Roma	57	67	124	5,9	9,1	7,2	68	63
Latina	10	11	21	7,5	12,3	9,4	74	70
Frosinone	7	10	17	6,2	14,4	9,2	72	80
ITALIA	801	873	1.673	5,4	8,8	6,8		

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Il dato medio assoluto dei disoccupati è aumentato del 3,8% ed è pari a poco più di più di 21 mila unità (il fenomeno che ha riguardato comunque in maggior misura la componente maschile della forza lavoro).

In ambito regionale il tasso di disoccupazione di Latina è il più elevato, mentre i valori migliori sono quelli che si riscontrano per Rieti (5,9%) e Viterbo (6,8%).

Sulla base della rilevazione ISTAT, gli occupati nella provincia ammontavano mediamente nel 2006 a 203.381 unità di cui il 64,3% (erano il 69,5% nel 2005) occupati nelle attività terziarie (commercio e servizi per 130.784 unità in valore assoluto), il 29,0% nell'industria (59.011 unità) e il residuo 6,7% nell'agricoltura (13.586 unità, erano 8.838 nel 2005, pari al 4,6%).

Dinamiche settoriali

Gli occupati in agricoltura registrano, secondo l'Istat, l'aumento più consistente, con un valore pari al 53,7%.

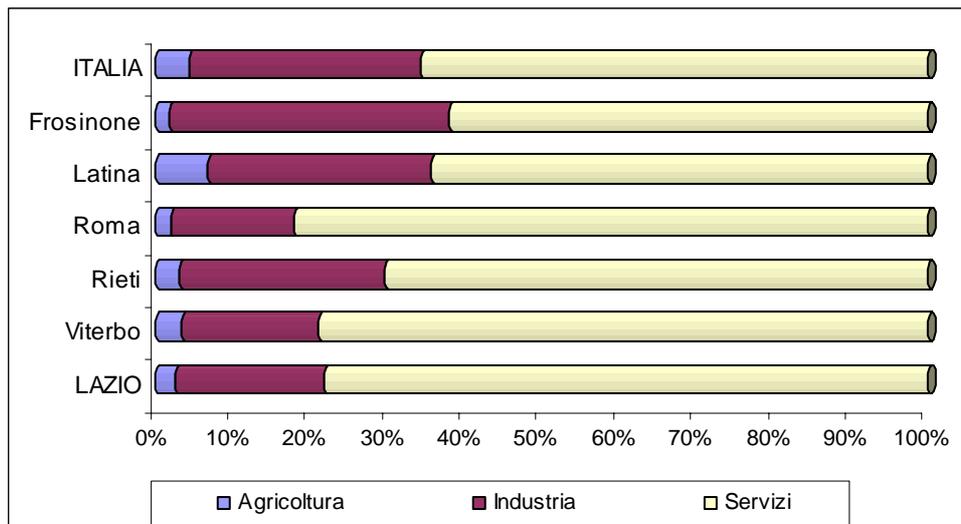
Va notato tuttavia che anche su scala nazionale le dinamiche di questo settore appaiono positive sia pure in misura molto più contenuta (+3,6%) di quanto avviene per la provincia e che a livello di Regione Lazio l'aumento è pari addirittura al 64,9%.

³ Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra disoccupati e forze di lavoro.

Le **attività industriali** nel loro complesso denotano un incremento del 17,5% quindi anche in questo caso consistente, considerato che per il Lazio la crescita è del 4,9% e per il totale Italia si registra invece una contrazione pari a -0,2%.

Pur non disponendo di una disaggregazione per lo specifico segmento delle costruzioni, si può stimare che questo settore abbia dato un contributo significativo anche se non preponderante e non determinante all'incremento dell'occupazione industriale in provincia di Latina, dal momento che la crescita di addetti che si registra nelle sole attività manifatturiere incide per il 64,2% sul totale dell'aumento degli occupati nell'industria.

Graf. 9 - Occupati per settore di attività economica - Anno 2006



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

A livello regionale:

- per il complesso dell'**occupazione industriale**, solo per Viterbo (-6,0%) e Frosinone (-1,2%) si riscontrano variazioni negative mentre Rieti registra un incremento superiore alla soglia regionale: +7,5% e Roma (+4,5%) poco al di sotto;
- per lo specifico **comparto manifatturiero** è Viterbo a realizzare il risultato migliore (+27,9%), seguito da Latina (+16,4%) mentre una variazione negativa si riscontra solo per Frosinone (-3,7%).

Per quanto riguarda le **attività terziarie** (per le quali nell'indagine Istat non si ha una disaggregazione tra commercio e servizi) in provincia risulta una riduzione dell'occupazione pari al -2,8%. In particolare si registra una crescita per gli occupati alle dipendenze (+4,8%), e un risultato fortemente sfavorevole dell'occupazione indipendente (-19,9%).

La contrazione complessiva dell'occupazione terziaria appare ancor più degna di nota, se si considera che per il Lazio la variazione è stata del -0,2% e per l'Italia si è avuto invece un incremento del +2,8%.

Ad esclusione di Roma (-0,3%), le altre province laziali manifestano una dinamica positiva: +3,0% per Frosinone; +1,1% per Rieti; +1,5% per Viterbo.

Dinamiche per sesso

L'andamento degli occupati distinti per sesso evidenzia una dinamica in crescita sia per la componente maschile (+3,4%) che ancor di più per quella femminile (+7,9%).

Per l'occupazione maschile il risultato di Latina risulta in linea con la media regionale ma al di sopra di quella nazionale mentre per la componente femminile Latina si posiziona sia oltre la media regionale che quella nazionale.

In particolare:

- l'occupazione maschile cresce a livello regionale del 3,4% mentre per il totale Italia si segnala una variazione del +1,5%; per tutte le altre province laziali (ad esclusione di Viterbo, dove cala del -1,7%) si rilevano incrementi che vanno dal +1,0% di Rieti al +3,5% di Frosinone e al +3,8% di Roma;
- per la componente femminile, si ha su scala regionale una contrazione del -0,4%, al di sotto quindi del dato nazionale (+2,5%). Frosinone (-2,0%) e Roma (-1,5%) si collocano al di sotto sia della media regionale che di quella nazionale, mentre Viterbo (+3,6%) e Rieti (+3,4%) conseguono variazioni positive e al di sopra delle medie Lazio e Italia.

Dinamiche per tipologie contrattuali

Esaminando la disaggregazione disponibile tra occupazione dipendente e indipendente, si rileva:

- una consistente crescita dei dipendenti (+11,5%) ed un altrettanto rilevante calo degli indipendenti (-10,4%);
- dipendenti e indipendenti risultano in forte incremento nell'agricoltura, dove crescono rispettivamente del +58,8% e del +50,7%;
- nell'industria ad una contrazione degli indipendenti (-5,2%) fa riscontro una espansione degli occupati alle dipendenze (+23,3%) fortemente più accentuata di quella che pure si verifica su scala regionale (+7,6%);
- nel manifatturiero l'aumento dei dipendenti (+25,1% a fronte di un dato laziale del +6,1%) si accompagna ad un altrettanto consistente calo degli indipendenti (-23,9%).
- per il terziario, all'incremento degli occupati alle dipendenze (+4,8%) si contrappone una forte contrazione degli indipendenti (-19,9%).

Altri indicatori

Per quanto riguarda gli altri indicatori disponibili, si può notare in sintesi che:



- il **tasso di attività**⁴ si attesta al 62,3% della popolazione in età di lavoro, dato inferiore a quello del Lazio (64,2%) ma pressoché in linea con quello del totale Italia (62,7%) collocando la provincia al 65° posto in Italia preceduta solo da Roma (66,3%);
- il **tasso di occupazione**⁵ è pari al 56,4%, anche in questo caso al di sotto del dato regionale (59,3%) e inferiore al valore nazionale (58,4%). Latina è al 68° posto nella graduatoria nazionale decrescente delle province per tasso d'occupazione, preceduta da Roma (al 58° posto) e Rieti (al 66° posto).

⁴ Il tasso di attività è dato dal rapporto tra forze di lavoro (occupati + disoccupati) e la popolazione (soggetti da 15-64 anni).

⁵ Il tasso di occupazione si ottiene dal rapporto tra gli occupati e la popolazione (soggetti da 15-64 anni)

Domanda di occupazione, capitale umano, formazione

Le informazioni rese disponibili attraverso il Sistema Informativo Excelsior consentono di ricavare alcune indicazioni circa le modalità di impiego privilegiate dalle imprese.

I dati riferiti alle assunzioni programmate per il 2006 evidenziano che la tendenza delle aziende nell'utilizzo delle diverse fattispecie contrattuali sembra muoversi sempre più nella direzione delle assunzioni a termine, a discapito di quelle a tempo indeterminato. Rispetto alle previsioni formulate con riferimento al 2005, le entrate di personale a tempo indeterminato diminuiscono in maniera sensibile e passano dal 53,2% al 43,2%. Al contempo, le assunzioni di dipendenti a tempo determinato passano dal 30,2% del 2004 al 37,8% del 2005 e fino al 41,5% del 2006.

A tal proposito, bisogna tuttavia tener presente che tali dati, facendo riferimento alle sole previsioni di assunzione, vanno intesi come indicazioni di "contratti in ingresso", ossia di tipologie contrattuali che le imprese ritengono

Tavola 14 - Assunzioni previste nel 2006 per tipo di contratto: distribuzione percentuale e confronti territoriali

	2005	2006					Lazio	Italia
		Totale	Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	Totale	Totale
Totale assunzioni*	5.510	6.620	1.230	1.650	1.670	2.070	64.180	695.810
Per tipo di contratto (distribuzione %)								
A tempo indeterminato	53,2	43,2	41,1	51,2	31,0	47,8	48,9	46,3
A tempo determinato	37,8	41,5	43,5	36,1	45,2	41,5	37,2	41,1
Contratto di apprendistato	8,0	13,2	10,5	12,7	21,4	8,7	9,7	9,6
Altre forme contrattuali	1,1	2,1	4,8	0,0	2,4	1,9	4,2	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*Valori arrotondati alle decime.

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

idonee per le sole figure da assumere. Una parte di questi contratti, "flessibili" in ingresso, si possono poi spostare nell'arco della vita lavorativa dell'individuo verso un diverso carattere dell'occupazione, quale quello a tempo indeterminato⁶.

L'indicazione che sembrerebbe emergere con riferimento ai flussi in entrata dell'ultimo anno sembra comunque rappresentare un elemento di novità rispetto alle vicende degli anni immediatamente precedenti, quando l'occupazione a tempo determinato sembrava aver perso terreno come quota di quella complessiva. I possibili motivi alla base di tale fenomeno possono tuttavia essere riconducibili non solo ai vari interventi normativi ma con buona probabilità anche alla situazione ciclica: è infatti possibile che le assunzioni che si effettuano tendono ad essere prevalentemente a tempo determinato, in attesa che la ripresa economica sia ormai una piena certezza e consenta una

⁶ Secondo l'Isae, fra il 2003 e il 2004 quasi il 44% dei contratti a tempo determinato è stato convertito in contratti a tempo indeterminato; nell'industria questa quota supera il 47%. Secondo il Centro Studi Confindustria, il 48,3% delle assunzioni 2004 era appunto rappresentato da una conversione.

stabilizzazione di molte delle figure entrate in azienda con un contratto a termine. A conferma di ciò, basti pensare che a livello nazionale ben il 35% delle uscite previste nell'arco dell'intero 2006 farebbe riferimento a chiusure di contratti in scadenza.

Il calo dell'impiego a tempo indeterminato risulta più evidente nel commercio (dove si passa dal 59,1% al 31,0%) e meno accentuato nell'industria (in cui scende dal 49,0% del 2005 al 41,1% del 2006).

Uno dei punti di maggiore interesse emergenti dall'indagine 2006 del Sistema Informativo Excelsior sta dunque nell'influenza che i contratti a termine continuano a esercitare sulla composizione e sull'ammontare delle assunzioni previste dalle imprese, accentuando così una dinamica degli impieghi che, negli ultimi anni, ha concorso alla crescita delle persone occupate e del tasso di occupazione in Italia. Va tuttavia ricordato che nel nostro Paese l'incidenza degli occupati a tempo determinato si attesta su valori (come visto, pari al 13,1% nel 2006 e al 12,3% nel 2005) inferiori alla media dei Paesi dell'UE a 15 o a 25 (attestatasi in entrambi i casi intorno al 14%). Tra questi, un ricorso particolarmente elevato a tale tipologia contrattuale non standard è rilevato in Germania, Olanda, nei Paesi baltici (Svezia e Finlandia), in alcuni Paesi nuovi entrati (come Polonia, Slovenia e Cipro) e, soprattutto, nei Paesi della Penisola Iberica, con la Spagna che vede un terzo dei suoi occupati con contratto a termine.

Come nella media nazionale, la novità principale nelle previsioni delle imprese per il 2006 sta, in definitiva, nel fatto che quest'anno, per la prima volta, le assunzioni a tempo indeterminato arriveranno a meno di metà del totale.

Tab. 15 - Previsioni di assunzione per gruppi di professioni - Provincia di Latina

GRUPPI PROFESSIONALI	2005		2006		Variazione
	v.a.	peso %	v.a.	peso %	
Dirigenti e direttori	10	0,2%	0	-----	-100,0%
Professioni intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione	180	3,3%	200	3,0%	11,1%
Professioni tecniche	440	8,0%	530	8,0%	20,5%
Professioni esecutive relative all'amministrazione e alla gestione	700	12,7%	500	7,5%	-28,6%
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	960	17,4%	1720	25,9%	79,2%
Operai specializzati	1500	27,2%	1610	24,2%	7,3%
Conduttori impianti, operatori macchinari e operai montaggio industr.	930	16,9%	940	14,2%	1,1%
Personale non qualificato	790	14,3%	1140	17,2%	44,3%
TOTALE ASSUNZIONI PREVISTE	5510	100,0%	6640	100,0%	20,5%

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Numerosi studi hanno messo in luce come il basso assorbimento di capitale umano di livello elevato (high skills) nel sistema imprenditoriale italiano - caratterizzato da specializzazioni settoriali "tradizionali", dimensioni aziendali ridotte e orientamento all'innovazione di tipo incrementale più che "radicale" - rappresenti uno dei vincoli più rilevanti per la crescita economica e lo sviluppo competitivo della nostra struttura economico produttiva. Il Sistema Informativo Excelsior consente, a tale proposito, di verificare l'evoluzione della domanda di

capitale umano espressa dalle imprese attraverso l'analisi dei livelli professionali in entrata nei diversi settori economici e nelle diverse fasce dimensionali, nonché attraverso l'esame dei livelli di istruzione richiesti.

Tra il 2005 ed il 2006 sul primo versante, si evidenzia:

- un fortissimo incremento delle professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie con una crescita di peso sul totale;
- una modestissima crescita delle professioni intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione che comunque non ne modifica il peso complessivo sul totale;
- una leggera crescita delle professioni tecniche che anche in questo caso non ne modifica il peso complessivo sul totale;
- una riduzione delle professioni esecutive con una leggera perdita di peso sul totale;
- un incremento molto rilevante di operai specializzati, operatori di macchine e impianti e personale non qualificato con una crescita di peso sul totale.

Il quadro complessivo sembra dunque non presentare evoluzioni di rilievo, se non per una nuova conferma della propensione del sistema produttivo locale verso l'assunzione di figure professionali di profilo sicuramente non elevato.

Tab. 16 - Le assunzioni previste dalle imprese nel 2006 con riferimento alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa

Professioni	PROVINCIA LATINA			LAZIO (per per migliaia di assunzioni complessive)	ITALIA (per per migliaia di assunzioni complessive)
	Totale assunzioni 2006	Incidenza per migliaia di assunzioni complessive	Incidenza per migliaia di assunzioni di figure High Skills		
(a) Professioni della ricerca e della progettazione	144	21,7	196,7	43,4	26,6
(b) Professioni per l'innovazione nel processo produttivo	115	17,3	157,1	16,4	18,3
(c) Professioni per la promozione, il marketing e la comunicazione	64	9,6	87,4	13,5	9,5
(d) Professioni per l'innovazione nella logistica e nella distribuzione	2	0,0	2,7	0,6	3,5
(e) Professioni per lo sviluppo delle risorse umane e la formaz. aziendale	6	0,9	8,2	7,1	6,3
Tot. Professioni per l'innovazione produttiva e organizzativa (a+b+c+d+e)	331	49,9	452,2	395,8	375,2
Totale High Skill (ISCO 1+2+3)	732	110,3	1000,0	204,7	158,7
TOTALE	5.509	1000,0		1000,0	1000,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Un risultato che viene confermato anche dall'analisi delle assunzioni previste dalle imprese nel 2006 con riferimento alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa. In provincia di Latina l'incidenza delle assunzioni "High Skill" sul totale è pari a 110,3 per 1000, contro il 204,7 per mille del Lazio e il 158,7 per mille della media nazionale.

Tab. 17 - Numero di formati e costo della formazione per settore di attività, provincia e classe dimensionale

LATINA - ANNO 2005	Formati dipendenti	Costo totale formazione (migliaia di euro)	Fondi pubblici (migliaia di euro)	Fondi propri (migliaia di euro)	Fondi propri (percentuale)
TOTALE	13.557	10.027	167	9.860	98,3%
INDUSTRIA	7.419	5.009	65	4.943	98,7%
COSTRUZIONI	729	381	1	380	99,7%
COMMERCIO	1.210	2.018	21	1.997	99,0%
TURISMO	129	107	1	106	99,4%
SERVIZI	4.070	2.513	79	2.434	96,8%
VITERBO	4.104	2.922	130	2.791	95,5%
RIETI	3.331	2.682	72	2.610	97,3%
ROMA	186.673	165.064	3.714	161.350	97,8%
FROSINONE	11.953	8.442	214	8.228	97,5%
LAZIO	219.618	189.137	4.298	184.839	97,7%
CENTRO	404.367	313.679	12.692	300.987	96,0%
ITALIA	1.973.379	1.502.229	91.621	1.410.609	93,9%
1 - 9 Dipendenti	1.186	1.568	0	1.568	100,0%
10 - 49 Dipendenti	2.020	2.019	50	1.969	97,5%
>= 50 Dipendenti	10.351	6.440	118	6.323	98,2%

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

D'altro canto neppure la formazione appare rivestire un ruolo determinante: gli occupati alle dipendenze coinvolti in attività formative, nel 2005, sono stati pari a circa il 9% del totale dei lavoratori dipendenti e le imprese hanno affrontato in proprio (98,2% della spesa complessiva) la totalità dei costi della formazione.

Il PIL provinciale

Le ultime stime dell'Istituto Tagliacarne sul valore aggiunto provinciale hanno meravigliato tutti, sia chi da anni lavora con i numeri della nostra provincia che quanti si occupano di politica. I più accorti, "con grande probabilità di non commettere un elevato errore", sono oltremodo sorpresi di tale crescita.

Anche in questo caso vediamo allora di approfondire la metodologia utilizzata e comprendere quali variabili proxy (ossia più vicine a spiegare la formazione del PIL) vengono impiegate nel modello adottato dal Tagliacarne, quali pesi vengono a queste attribuiti e quale sia l'errore statistico delle stime a livello provinciale.

Le valutazioni cui perviene l'Istituto Tagliacarne sono ottenute disaggregando il risultato complessivo del Lazio, anch'esso a sua volta frutto di una stima. Quest'ultima è effettuata con qualche mese di anticipo rispetto a quanto avviene invece per le cinque province, ossia intorno a giugno, in un arco temporale in cui sono disponibili ancor meno informazioni statistiche complete a livello regionale.

Secondo quanto dichiara lo stesso Istituto Tagliacarne, "le procedure adottate per la stima regionale degli indicatori del valore aggiunto debbono tenere conto sia degli aspetti concettuali e definatori stabiliti in sede ufficiale, sia delle informazioni disponibili su scala territoriale e dei differenti criteri di elaborazione indotti dalla particolare natura dei dati statistici.Per l'ultimo anno della serie (2005), per il quale le informazioni di base sono in alcuni casi lacunose, si fa anche riferimento alle stime formulate autonomamente dalle Unioni Regionali delle Camere di Commercio sulla base, soprattutto, dei risultati delle consuete indagini congiunturali effettuate a cadenza trimestrale." ⁷

E ancora: ".....la stima dei dati provinciali è stata eseguita disaggregando le anzidette valutazioni regionali in modo da pervenire, con riferimento alle 103 aree considerate, sia al valore aggiunto dei singoli settori produttivi, sia al prodotto interno lordo dell'intera economia provinciale." ⁸

In estrema sintesi, come si diceva, le stime del Pil (o valore aggiunto - si veda oltre per la differenza tra i due aggregati) provinciale sono ottenute a partire dalle stime (dove occorre "corrette") del Pil regionale.

È fuori dubbio che il dato regionale del Lazio risente fortemente della "spinta" romana, la cui economia risulta avvantaggiata, tra gli altri fattori, dalle rilevanti risorse pubbliche destinate alla capitale. All'occhio attento non sfugge peraltro che i presunti modelli produttivi "cinesi", nella misura in cui l'economia romana

⁷ Cfr. Istituto Guglielmo Tagliacarne, Prodotto lordo e investimenti per regione (anni 2000-2005), collana Ricerche, Roma, 2006.

⁸ Cfr. Istituto Guglielmo Tagliacarne, Il prodotto lordo delle economie provinciali negli anni 2003-2005

viene in qualche modo ripartita sulle altre province laziali, hanno preso piede anche a Frosinone e Rieti, dove il valore aggiunto cresce del 5,2%.

In ogni caso, non può trascurarsi la circostanza che il PIL non è una misura del benessere economico di un territorio, bensì della sua potenziale capacità produttiva e in quanto tale ha dei limiti; in primis, è un aggregato calcolato secondo la produzione e corrisponde alla somma del valore dei beni e servizi prodotti in una regione da parte della popolazione occupata che produce reddito.

Tuttavia, ciò prescinde dall'interdipendenza dei territori, ossia non è assolutamente garantito che possano approfittare di tale reddito regionale gli abitanti della regione. Il PIL regionale è quindi un indicatore insufficiente quando si intende calcolare la ricchezza delle regioni; in particolare, il maggiore limite del PIL regionale per abitante è dovuto al fatto che viene divisa una cifra basata sull'occupazione per una cifra basata sulla residenza. Questa incoerenza ha importanza nel momento in cui esiste un saldo migratorio, ovvero quando le persone si spostano per lavorare in una regione avendo la residenza in un'altra.

Dopo questa brevissima premessa tecnica, sicuramente non esaustiva, è preferibile scendere nel dettaglio delle stime, tra l'altro suscettibili di ampie revisioni, come già accaduto in passato.

Tab. 18 - Var % '05/'04 del valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività

Province	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Viterbo	-12,8	-0,3	5,8	2,3	4,2	2,5
Rieti	-11,7	2,8	1,8	2,3	7,3	5,2
Roma	-6,0	-0,2	5,7	1,0	2,2	2,0
Latina	-3,0	2,7	-1,6	1,6	9,4	6,3
Frosinone	-7,3	-3,8	8,6	-0,7	7,7	5,2
LAZIO	-7,2	-0,1	4,6	1,0	3,2	2,7
ITALIA	-9,1	-1,0	4,9	0,3	2,9	1,9

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Dunque, la crescita del Pil nel 2005 in provincia di Latina si attesterebbe al 7,1%. "Poiché i valori del Pil sono espressi ai "prezzi di mercato", ad essi si è pervenuti sommando al valore aggiunto "ai prezzi base" l'ammontare dell'IVA e delle altre imposte indirette (al netto dei contributi versati dalla Pubblica Amministrazione) gravanti sul complesso dei prodotti e sulle relative importazioni."⁹ Se escludiamo dal calcolo gli aggregati appena citati (difficilmente classificabili quali indicatori di ricchezza e/o benessere) otteniamo una variazione del +6,3%.

"Seguendo inoltre lo stesso metodo finora adottato dai due istituti (Istat e Tagliacarne) per il calcolo del valore aggiunto provinciale, anche in questo caso le valutazioni sono state effettuate soltanto ai prezzi correnti. Ne consegue pertanto che, oltre all'andamento dei dati in termini reali, le variazioni annue ottenute incorporano il contestuale incremento (o decremento) registrato dai prezzi dei beni e servizi inclusi nel valore aggiunto."¹⁰ Depurando dall'inflazione

⁹ Cfr. Istituto Guglielmo Tagliacarne, Il prodotto lordo delle economie provinciali negli anni 2003-2005

¹⁰ Cfr. Istituto Guglielmo Tagliacarne, Il prodotto lordo delle economie provinciali negli anni 2003-2005

il risultato ottenuto per la provincia di Latina, la variazione considerata si ridurrebbe circa al +4,8%. Al netto del possibile errore di stima (calcolato in via molto prudente attorno al 2%, trattandosi di stime ottenute, come abbiamo visto, a partire da altre stime per le quali il dato romano è oltremodo condizionante) il valore si ridimensiona ulteriormente, arrivando al 2,8%.

Si tratta comunque di un risultato considerevole e importante, soprattutto se confrontato con il dato Italia che, adottando gli stessi accorgimenti correttivi, risulterebbe pressoché stazionario.

Il settore determinante per la crescita del valore aggiunto provinciale è quello dei servizi. Purtroppo le stime fornite dal Tagliacarne non sono disaggregabili tra le diverse tipologie di servizi (commercio, alberghi, credito, trasporti ecc..) in quanto perderebbero di significatività.

Forti perplessità suscita invece il calo del valore aggiunto del settore edilizio (-1,6%), in netta controtendenza rispetto al trend economico provinciale. Stando alle indagini congiunturali di Osserfare (che sottostimano il dato complessivo in quanto rappresentative solo dei cantieri di imprese locali) il terzo quadrimestre 2005 si chiudeva per il comparto edile con un recupero di competitività. (...“L’attività produttiva mostra, infatti, un sensibile miglioramento congiunturale, con un saldo che si attesta, dopo lungo tempo, su valori positivi. Segnali di recupero, inoltre, emergono anche in relazione al fatturato, il cui saldo recupera un gap percentuale di oltre 15 punti (+6,6%, contro il precedente...”).

In effetti, la gran parte delle variabili proxy impiegate per il settore delle costruzioni risulta positiva (tra le principali: volume delle compravendite di immobili destinati ad abitazione, +3,5%; consistenza delle imprese, +4,1%; consumi di energia elettrica, +20,8%). L’indicatore di intensità del mercato immobiliare residenziale pontino¹¹ (rapporto tra il numero di transazioni di unità immobiliari e lo stock di unità immobiliari) nel 2005 risulta in crescita (+7,5%), ad un tasso superiore rispetto al dato regionale (+6,5%) e quasi quattro volte superiore se confrontato con il dato nazionale (+2%).

Ciononostante il modello restituisce un dato non coerente con gli indicatori citati. I calcoli vengono infatti eseguiti attraverso una sorta di media ponderata in cui alle stime degli occupati (di fonte Istat) viene attribuito un peso maggiore rispetto alle altre variabili considerate. Gli occupati nel comparto edile pontino tra il 2004 e il 2005 registrano un calo del 20,3%, dunque soprattutto a motivo di questa variazione il valore aggiunto dello stesso comparto risulta essere negativo.

È utile a questo punto esaminare le singole variabili che sono impiegate nel modello: indagine Istat sulle forze di lavoro; consumi di energia; indicatori del credito ed esportazioni; oltre ad altri indicatori di minore rilevanza.

La principale variabile esplicativa utilizzata dall’Istituto Tagliacarne è rappresentata dalle stime Istat sulle Forze di lavoro. A seguito del nuovo impianto metodologico introdotto dall’Istat a partire dal 2004 i dati provinciali in serie storica della rilevazione sulle forze di lavoro non sono più confrontabili, dunque sono disponibili solo i risultati relativi agli anni 2004 e 2005.

Nel 2005 le stime degli occupati a Latina sono complessivamente stazionarie (-0,1%). Si tratta della risultante di dinamiche fortemente differenziate: in rilevante calo gli occupati in agricoltura (-35%) e, come già evidenziato,

¹¹ Fonte: Agenzia del Territorio

nell'edilizia (-20,3%) a fronte di un consistente incremento dei lavoratori dei servizi.

Tab. 19 - Var % '05/'04 degli occupati per settore di attività

Settori di attività	Var %
Agricoltura	-35,7
Industria in senso stretto	-1
Costruzioni	-20,3
Servizi	7,3
Totale	-0,1

Fonte: Istat

Qualche ulteriore perplessità deriva proprio da tali variazioni oltremodo sostenute; tra l'altro, alcuni fenomeni sembrano trovare una spiegazione plausibile solo in attività ascrivibili all'economia sommersa, attualmente non quantificata né in termini economici né in termini di forza lavoro.

Passando ai consumi di energia elettrica, occorre sottolineare che la crescita (+4,5%) in termini assoluti, se depurata della crescita del numero di imprese (1,8%) si ridimensiona all'1,9%; se lo stesso esercizio lo si applica al comparto dei servizi, il consumo di energia elettrica passa dal +7,7% in termini assoluti, al -4,6% in termini relativi.

Tab. 20 - Var %05/04 dei consumi di energia elettrica per settore di attività

Settori di attività	Var %
Agricoltura	1,4
Industria in senso stretto	3,1
Costruzioni	20,8
Servizi	7,7
Totale	4,5

Fonte: Terna

Considerato che per il commercio sono tra l'altro aumentati i giorni di apertura, con l'inclusione delle domeniche e che a partire dal 2005 si sono avviati eventi importanti come le notti bianche, probabilmente tale variabile richiederebbe qualche ulteriore approfondimento.

Un altro aggregato considerato dalle stime del Tagliacarne riguarda il credito. Proprio tra gli indicatori creditizi il dato sugli impieghi sembra presentare una crescita anomala (+14,5%, contro il +5,1% dell'anno precedente e un massimo del +6,6% dal 2001). Inoltre, secondo quanto rilevato dal database della Banca d'Italia, nei primi nove mesi del 2006 gli impieghi, in provincia di Latina sono cresciuti del 4,9%. Probabilmente siamo dunque in presenza di un "balzo" del tutto occasionale e legato a motivi contingenti destinato a riassorbirsi già dal 2006 ma che ha avuto comunque il suo effetto sul calcolo del valore aggiunto.

In proposito aggiungiamo che tra il 2000 ed il 2005, in provincia di Latina, gli impieghi crescono del 28,3%, a fronte di una crescita nazionale del 35,9% e di un incremento regionale del 21,6%. Solo tra il 2004 ed il 2005, come dicevamo, gli

impieghi in provincia subiscono una accelerazione (+14,5%) ben superiore rispetto alle variazioni nazionale (+7,6%) e regionale (+4,5%).

Nel Rapporto Strutturale presentato nel maggio 2006 da Osserfare leggiamo: "Esaminando la distribuzione degli impieghi per localizzazione (province) e settori e sottosettori di attività economica della clientela, così come risulta dal sito della Banca d'Italia osserviamo che:

- a Latina la quota di impieghi assorbita dalle famiglie (48,2% nel complesso, 38% se si considerano le sole famiglie consumatrici) nel 2005 è pari a quella assorbita dalle società (48,1%);
- sempre a Latina, nel 2000, la quota di impieghi verso le società era leggermente più elevata (49,9%) e quella verso le famiglie inferiore di circa sette punti (41,5%);
- nella regione Lazio le famiglie assorbono il 24,0% degli impieghi e le società il 41,6%;
- considerando il totale nazionale, sempre nel 2005, la quota di impieghi destinata alle famiglie è pari al 33,8% mentre quella destinata alle società è il 56,1%."

Come si vede, dietro un numero che talvolta può apparire "magico" si celano in realtà costruzioni tutt'altro che semplici e talora poco esplicite. Non ci appassiona andare su e giù per le graduatorie, ancor di meno l'uso strumentale e poco avveduto che taluni ne fanno, ci auguriamo solo che non diventi un boomerang proprio per le imprese pontine. Piuttosto c'interessa utilizzare anche le classifiche per leggere e interpretare la realtà economica di una provincia per la quale la prevalenza degli indicatori segnala ancora, purtroppo, una mancata stabilizzazione su percorsi di sviluppo certo e durevole.

Il commercio estero

La provincia realizza anche nel 2006 la migliore performance dell'export tra le province del Lazio per crescita percentuale rispetto al 2005.

Le esportazioni pontine crescono infatti del 12,3%, valgono 3 mila 332 milioni di euro e costituiscono il 27,5% delle esportazioni regionali (Latina è seconda solo a Roma, che esporta il 48,8% delle merci dell'intera regione).

Sempre rispetto al 2005, l'ammontare delle importazioni della provincia di Latina è diminuito invece dell'11,5%, a fronte di una crescita media nazionale del +12,5% e di un incremento medio regionale che vede l'aggregato crescere del 9,5%.

Tab. 21 - Import - Export - Classificazione merci per attività economica (CPATECO)

(Valori in Euro)

TERRITORIO	2005		2006		Variazioni 06/05	
	import	export	import	export	import	export
Lazio	24.769.626.407	11.076.328.595	27.644.917.873	12.126.727.236	11,6%	9,5%
Viterbo	314.176.534	330.767.589	274.853.139	339.259.493	-12,5%	2,6%
Rieti	449.271.648	557.290.686	469.225.325	615.130.825	4,4%	10,4%
Roma	19.049.467.182	5.435.055.746	22.176.057.297	5.920.783.757	16,4%	8,9%
Latina	3.683.359.872	2.968.046.687	3.261.242.871	3.332.199.646	-11,5%	12,3%
Frosinone	1.273.351.171	1.785.167.887	1.463.539.241	1.919.353.515	14,9%	7,5%
ITALIA	309.292.049.032	299.923.416.151	348.348.484.019	326.992.357.791	12,6%	9,0%

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Unioncamere

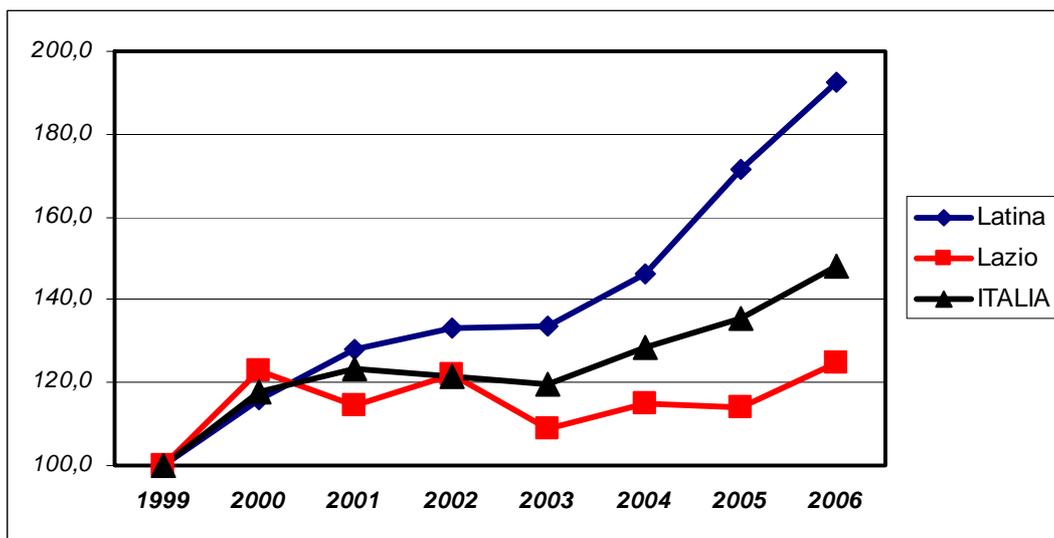
Il motivo per cui le esportazioni pontine crescono in termini relativi più che nel resto del paese e della regione è dovuto ancora una volta principalmente al fatto che all'interno del sistema produttivo provinciale vi è una forte presenza del comparto chimico-farmaceutico. Anche la sensibile contrazione dell'import registratasi nel 2006 è dovuta allo stesso motivo.

Una prima conferma della forte incidenza del chimico-farmaceutico sul commercio estero pontino si ottiene attraverso l'utilizzazione della tassonomia di Pavitt (che suddivide il bene oggetto di scambio secondo il contenuto tecnologico del settore): l'export dei prodotti specializzati e high

tech nel 2006 rappresenta ben il 72,1% del totale provinciale, il 56,4% a livello regionale e il 41,7% a livello nazionale. Tra il 2005 ed il 2006 l'import dei prodotti specializzati diminuisce del 9,5%.

Il valore dell'export pontino, considerando le serie storiche a prezzi correnti dal 1999 al 2006, risulta cresciuto del 92,7%. È una crescita superiore di circa quarantacinque punti rispetto alla media nazionale (+44,7% la variazione) e di quasi sessanta rispetto a quella regionale (+47,9%).

Graf. 10 - Numeri indice delle esportazioni a Latina, nel Lazio ed in Italia
(Base 1996=100, su dati a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

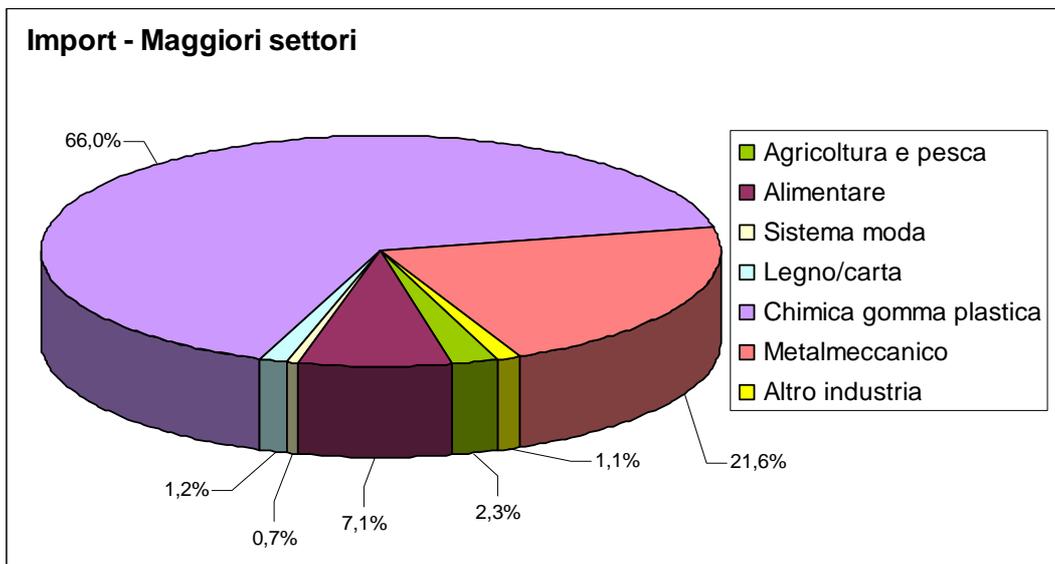
La differenza positiva ottenuta dall'export pontino rispetto alla media nazionale e regionale si deve in primo luogo all'incremento registratosi tra il 1999 ed il 2002. Dopo un sostanziale stop verificatosi nel 2003, nel 2004 le esportazioni provinciali hanno ripreso ad incrementarsi e sono cresciute del 9,6% (oltre due punti in più rispetto all'analogo dato nazionale e oltre quattro punti in più rispetto alla media del Lazio) per poi subire un notevole incremento nel 2005 e l'incremento già descritto nel 2006.

L'analisi dei dati secondo i **macrosettori di attività economica** non si discosta da una situazione che potremmo per alcuni versi definire storicamente consolidata. La distribuzione dei prodotti destinati all'esportazione e di quelli provenienti dall'estero è per la provincia di Latina pressoché identica.

Sia per l'export che per l'import, il settore di maggior rilievo è in assoluto quello dei prodotti chimico-farmaceutici, della gomma e della plastica: assorbe il 66,0% del totale delle merci importate e sono ad esso riconducibili

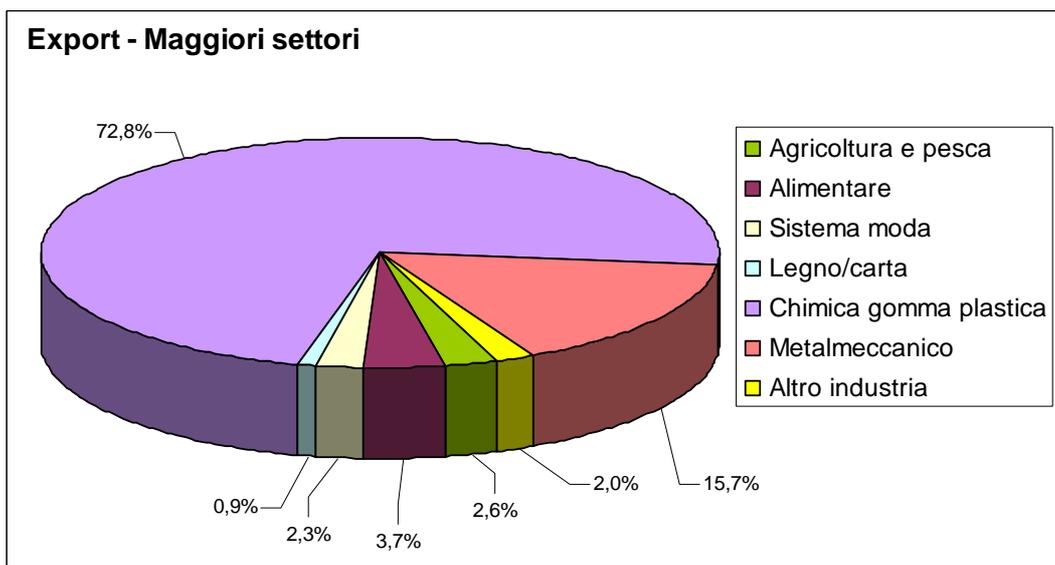
il 72,8% dei prodotti collocati all'estero. Segue il settore metalmeccanico, con una quota di importazioni pari al 21,6% e un flusso in uscita pari al 15,7% del totale. Tra i segmenti produttivi di maggior consistenza in termini di commercio con l'estero c'è poi il comparto alimentare, appartengono ad esso il 7,1% delle merci importate e il 3,7% di quelle esportate. Il contributo dell'agricoltura e della pesca in termini di scambi commerciali è infine abbastanza contenuto: 2,3% dell'import e 2,6% dell'export.

Graf. 11 - Provincia di Latina - Importazioni per macrosettori - Anno 2006



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Graf. 12 - Provincia di Latina - Esportazioni per macrosettori - Anno 2006

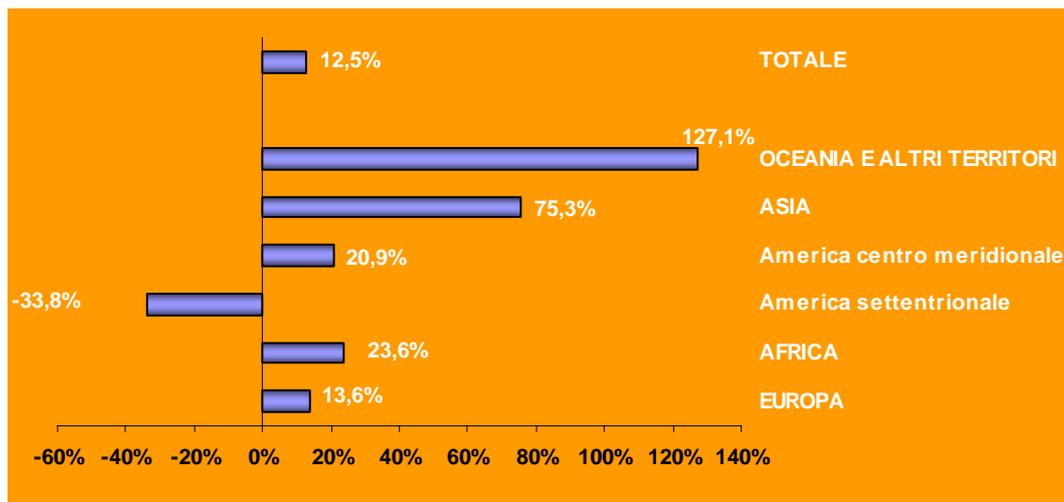


Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Esaminando le principali direttrici di sbocco delle merci pontine secondo le destinazioni continentali:

- rispetto ad una crescita relativa totale del +12,5% dell'export, i mercati dell'Oceania (in particolare si tratta di merci destinate all'Australia) crescono del 127,1%, il peso di tale mercato vale però l'1,1% del totale;
- l'export verso l'Europa cresce del 13,6% mentre quello verso l'Asia subisce un incremento del 75,3%;
- le merci destinate all'America settentrionale diminuiscono del 33,8%;
- in termini di quote percentuali sul totale dell'export provinciale, le destinazioni dell'Europa rimangono quelle di maggior peso con una incidenza del 78,6% sul totale, seguite dall'Asia (9,7%), che per la prima volta supera le Americhe (8,9%) e dall'Africa (1,7%);
- in ambito europeo, l'export diretto verso i paesi centro-orientali del continente cresce (+26,6%) in misura maggiore rispetto alle destinazioni rappresentate dall'Unione (considerata a 15 unità), che registrano invece un incremento del 13,6%.

Graf. 13 - Provincia di Latina - Variazione delle esportazioni per continente - Anno 2005



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Con riferimento ai principali paesi di destinazione dell'export provinciale, considerando i primi 30 mercati per entità di merci esportate:

- tra le prime 5 destinazioni, la Germania rimane al primo posto con una quota del 16,7% sul totale. L'export indirizzato verso il mercato tedesco segna un aumento del 41,2%;
- rispetto al 2005 crescono le esportazioni verso il Belgio (+14,5%), che diventa il secondo mercato di sbocco, superando la Francia, verso la quale si registra un incremento del 3,4% dei flussi.
- di poco inferiore rispetto a quella belga è la quota di merci verso gli Stati Uniti (11,0%), paese verso cui le esportazioni crescono del 60,6%;

- il mercato dei Paesi Bassi diventa il quarto mercato di sbocco assorbendo il 7,9% del totale delle esportazioni, con un incremento del 16,6% rispetto al 2005;
- diminuiscono il loro peso gli Stati Uniti che passano dal quarto al settimo posto e verso cui c'è una riduzione dell'export del 39,2%.

Tab. 22 - Primi 30 Paesi per valore delle esportazioni.
Anni 2004 e 2005, valori in euro.

		ESPORTAZIONI		
		2005	2006	var. %
1	Germania	394.052.169	556.479.563	41,2
2	Belgio	347.663.204	397.910.239	14,5
3	Francia	360.306.665	372.670.974	3,4
4	Paesi Bassi	226.204.393	263.697.187	16,6
5	Regno Unito	235.400.591	233.350.030	-0,9
6	Spagna	228.278.732	228.806.639	0,2
7	Stati Uniti	325.682.875	197.908.957	-39,2
8	Giappone	72.674.832	161.460.292	122,2
9	Grecia	64.301.964	83.398.011	29,7
10	Irlanda	63.984.293	62.946.174	-1,6
11	Austria	58.657.993	56.410.292	-3,8
12	Svizzera	40.389.804	52.145.040	29,1
13	Polonia	34.033.132	46.915.679	37,9
14	Canada	35.465.342	41.033.352	15,7
15	Ungheria	30.003.997	38.554.280	28,5
16	Russia (Federazione di)	45.996.847	36.962.801	-19,6
17	Portogallo	47.297.863	35.697.093	-24,5
18	Svezia	31.639.632	34.808.159	10,0
19	Australia	12.162.142	31.579.365	159,7
20	Singapore	10.687.102	22.605.616	111,5
21	Cina	13.263.261	20.495.312	54,5
22	Finlandia	9.915.096	19.009.971	91,7
23	Hong Kong	4.445.878	15.713.534	253,4
24	Messico	9.351.708	15.162.401	62,1
25	Emirati Arabi	4.964.285	15.065.375	203,5
26	Ceca (Repubblica)	14.945.600	14.958.576	0,1
27	Repubblica Sudafricana	15.666.947	14.838.884	-5,3
28	Brasile	10.297.510	13.775.517	33,8
29	Romania	11.991.332	12.649.252	5,5
30	Turchia	12.400.960	12.615.154	1,7

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Da rilevare i forti incrementi delle esportazioni dirette verso i mercati asiatici che, pur non modificando l'assetto complessivo delle direzioni di sbocco delle merci pontine, comunque testimoniano un crescente interesse dell'apparato produttivo locale verso questi mercati.

Le esportazioni dalla provincia di Latina verso un mercato molto discusso ed al centro dell'attenzione quale quello Cinese, crescono del 54,5%.

La dinamica del credito

L'elaborazione dei dati disponibili nel sito della Banca d'Italia¹² relativi ai depositi e impieghi bancari (aggiornati al 31.12.2006) evidenzia una dinamica positiva per la provincia di Latina.

Latina si pone oltre tre punti al di sopra degli incrementi registrati su scala nazionale per quanto riguarda i depositi e registra un incremento pressoché pari a quello nazionale relativamente agli impieghi; si colloca al primo posto nel Lazio per crescita dei depositi ed è superata da tutte le altre province ad eccezione di Roma per quanto riguarda la variazione degli impieghi.

Il rapporto tra impieghi e depositi cresce di un punto rispetto al 2005 e rimane ben al di sotto di quelli nazionali e regionale. A Latina sembra manifestarsi l'esistenza di una relativa minore domanda di credito da parte di famiglie ed imprese rispetto a quanto avviene a livello nazionale e regionale.

I depositi bancari

I depositi bancari rappresentano il risultato dell'attività di raccolta diretta delle banche presso soggetti non bancari e sono registrati per localizzazione della clientela.

Osservando la serie storica dei depositi nella provincia di Latina e nelle altre province laziali, parallelamente al totale regionale e a quello nazionale, si nota come tra il 2002 e il 2006 in tutte le province si registri un incremento complessivo del livello dei depositi.

Tra il 2002 ed il 2006 i depositi in provincia di Latina crescono del 26,5% (poco più di due punti rispetto alla media nazionale). Negli anni scorsi, dopo il balzo (+15,3%) avvenuto tra il 2001 e il 2002, la performance aveva subito un rallentamento attestandosi poco al di sotto della media nazionale. Tra il 2005 ed il 2006 si registra invece a Latina una crescita (+8,8%) superiore sia al dato nazionale (+5,3%) che a quello regionale (+6,9%).

Tab. 23 - Depositi per localizzazione della clientela negli anni 2002 - 2006
(migliaia di euro)

Regione e province	2002	2003	2004	2005	2006
Lazio	80.591.405	79.110.366	85.590.450	94.225.879	100.722.077
Viterbo	1.996.366	2.084.934	2.235.212	2.301.125	2.419.055
Rieti	882.923	949.065	1.027.993	1.030.229	1.095.098
Roma	64.914.834	69.918.117	75.932.602	84.036.012	89.877.514
Latina	3.339.009	3.537.726	3.657.027	3.881.506	4.224.466
Frosinone	2.570.365	2.620.524	2.737.605	2.977.009	3.105.945
ITALIA	583.270.703	611.488.891	644.480.046	690.722.786	727.641.272

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia - Istat - Istituto "G. Tagliacarne"

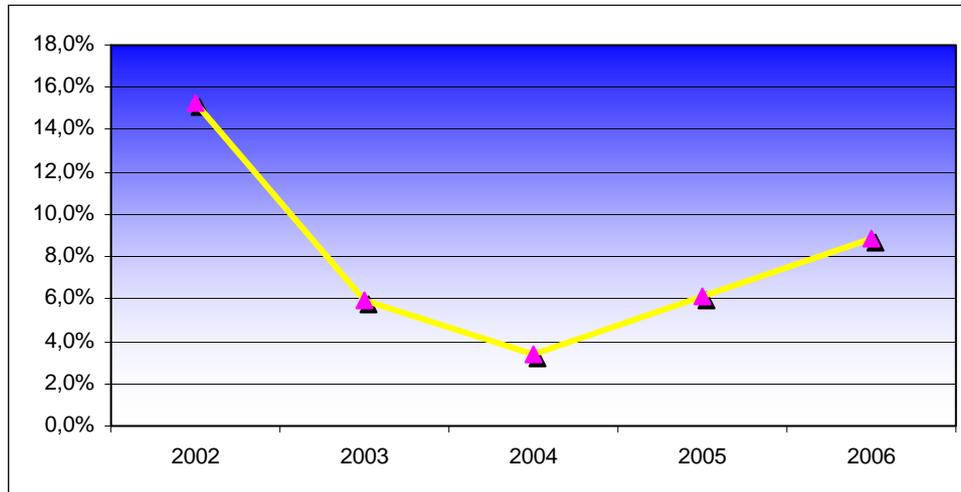
¹² I dati sono stati estratti dal sito: <http://bip.bancaditalia.it/4972unix/homebipita.htm>

Tab. 24 - Depositi per localizzazione della clientela negli anni 2002 - 2006

Regione e province	Var. '06 -'02	Variazioni 2001 = 100				
		2002	2003	2004	2005	2006
Lazio	25,0%	117	115	124	136	146
Viterbo	21,2%	108	113	121	124	131
Rieti	24,0%	103	111	120	121	128
Roma	38,5%	106	115	124	138	147
Latina	26,5%	115	122	126	134	146
Frosinone	20,8%	105	107	112	122	127
ITALIA	24,8%	106	111	117	126	132

Fonte: elaborazioni Ossefare su dati Banca d'Italia

Graf. 14 - Provincia di Latina - Dinamica dei depositi bancari - Variazioni % dal 2002 al 2006



Fonte: elaborazioni Ossefare su dati Banca d'Italia

Gli impieghi bancari

Gli impieghi sono finanziamenti erogati dalle banche ai soggetti non bancari. Come per i depositi, la loro formazione si determina a partire dalle scelte di portafoglio realizzate dal pubblico e dalle banche e, in particolare, essi costituiscono diretta espressione della valutazione condotta dagli istituti di credito sulla rischiosità di un dato contesto operativo. D'altro canto, non occorre certamente sottolineare come il livello degli impieghi e, quindi, dei crediti concessi nell'ambito di un sistema economico, possa rappresentare allo stesso tempo il presupposto ed il risultato di favorevoli condizioni di sviluppo, dal momento che esso sintetizza la disponibilità, presso i residenti e le imprese in un dato territorio, di risorse finanziarie, la cui formazione può avvenire anche al di fuori del contesto di riferimento.

Tab. 25 - Impieghi per localizzazione della clientela negli anni 2002 - 2006
(migliaia di euro)

Regione e province	2002	2003	2004	2005	2006
Lazio	146.296.450	151.336.523	150.914.113	157.655.370	167.739.596
Viterbo	2.587.816	2.725.906	2.969.454	3.113.374	3.514.353
Rieti	966.082	951.484	1.043.572	1.159.275	1.311.809
Roma	134.829.542	139.320.930	138.161.563	143.712.407	152.028.984
Latina	4.316.264	4.505.384	4.737.016	5.423.548	5.960.123
Frosinone	3.596.746	3.832.819	4.002.499	4.246.768	4.924.329
ITALIA	1.026.759.804	1.089.813.860	1.150.399.125	1.237.978.876	1.369.307.646

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

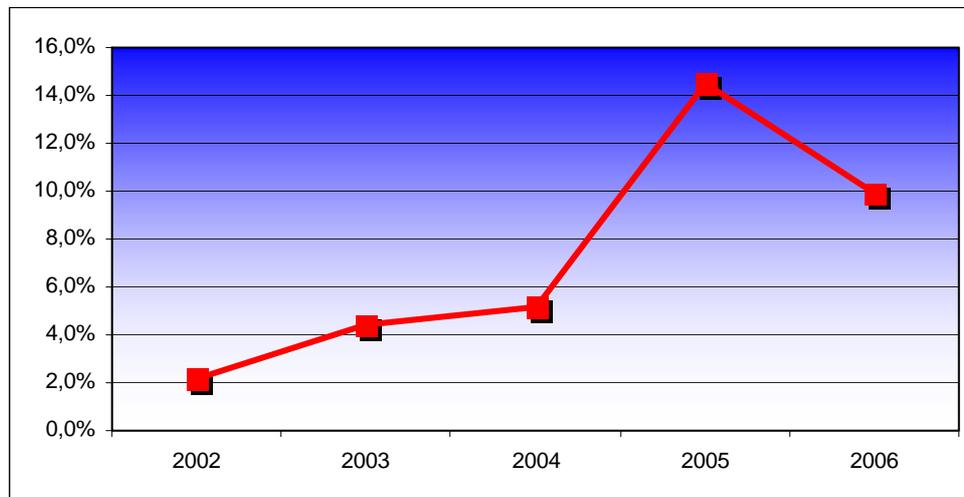
Tra il 2002 ed il 2005, in provincia di Latina, gli impieghi crescono del 38,1%, a fronte di una crescita nazionale del 33,4% e di un incremento regionale del 14,7%. Tra il 2005 ed il 2006 gli impieghi in provincia subiscono una variazione (+9,9%) di poco inferiore rispetto alla variazione nazionale (+10,6%) ma superiore rispetto alla media regionale (+6,4%).

Tab. 26 - Impieghi per localizzazione della clientela negli anni 2002 - 2006

Regione e province	Var. '06 - '02	Variazioni 2001 = 100				
		2002	2003	2004	2005	2006
Lazio	14,7%	107	110	110	115	122
Viterbo	35,8%	105	110	120	126	142
Rieti	35,8%	109	108	118	131	149
Roma	12,8%	107	110	109	114	120
Latina	38,1%	102	107	112	128	141
Frosinone	36,9%	113	121	126	134	155
ITALIA	33,4%	106	112	118	128	141

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Graf. 15 - Provincia di Latina - Dinamica degli impieghi bancari - Variazioni % dal 2002 al 2006



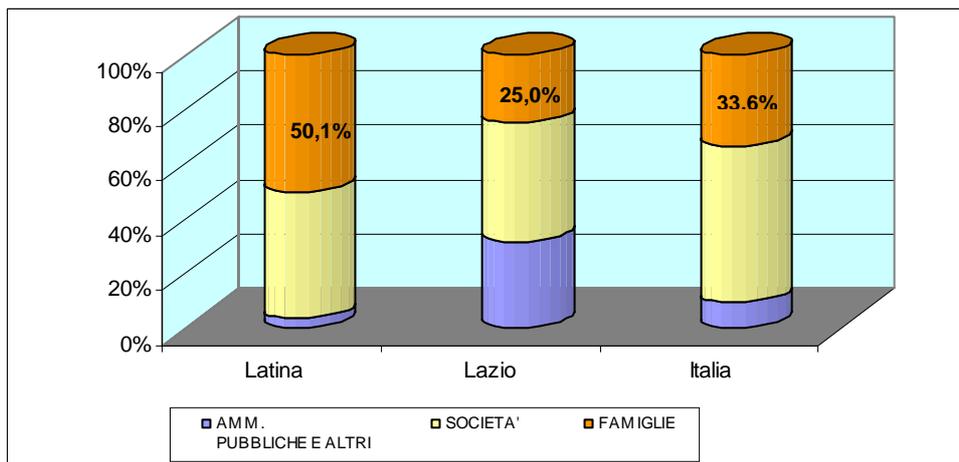
Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Tra le altre province laziali solo Roma registra una variazione (+5,8%) degli impieghi inferiore rispetto a quella pontina. Nel Lazio la variazione più sostenuta si registra a Frosinone (+16,0%).

Esaminando la **distribuzione degli impieghi** per localizzazione (province) e settori e sottosectori di attività economica della clientela, così come risulta dal sito della Banca d'Italia osserviamo che:

- a Latina la quota di impieghi assorbita dalle famiglie (50,1%) nel 2006 è maggiore di quella assorbita dalle società (46,3%);
- sempre a Latina, nel 2002, la quota di impieghi verso le società era quasi la stessa leggermente più elevata (46,6%) e quella verso le famiglie inferiore di circa sette punti (43,0%);
- nella regione Lazio le famiglie assorbono il 25,0% degli impieghi e le società il 43,3%;
- considerando il totale nazionale, sempre nel 2006, la quota di impieghi destinata alle famiglie è pari al 33,6% mentre quella destinata alle società è il 57,1%.

Graf. 16 - Distribuzione degli impieghi per localizzazione (province) e settori e sottosectori di attività economica della clientela - Anno 2006



Fonte: elaborazioni Osservare su dati Banca d'Italia

Considerando invece la **distribuzione delle consistenze dei finanziamenti oltre il breve termine**¹³ per destinazione economica e geografica dell'investimento, si rileva che:

- a Latina, dal 2002 al 2005 i finanziamenti destinati all'acquisto di immobili e abitazioni da parte delle famiglie consumatrici crescono del 146,1%, nella regione del 98,1%, a livello nazionale del 108,4%;
- nello stesso periodo i finanziamenti destinati a investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari, crescono a Latina del 14,1%, a livello nazionale diminuiscono dell'8,5%, nella regione Lazio diminuiscono invece del 45,2%;
- i finanziamenti destinati all'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie, tra il 2002 ed il 2006 crescono a Latina del 63,9%, nel Lazio del 54,6%, sul territorio nazionale del 48,0%.

¹³ FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE = impieghi totali (esclusi interessi, pronti contro termine, sofferenze, effetti insoluti e al protesto di proprietà, crediti per cassa all'esportazione) con durata originaria superiore ai 18 mesi.

Il rapporto tra impieghi e depositi è un indicatore del livello di funzionamento del sistema bancario locale: con un coefficiente di impiego pari al 141% Latina è penultima tra le province del Lazio dopo Roma (169%), Frosinone (159%), e Viterbo (145%), seguita solo da Rieti (120%). Nonostante il 2006 prosegua sul sentiero dell'allontanamento dal valore minimo toccato nel 2003 (127%) si resta ben lontani sia dalla media nazionale (188%) che da quella regionale (167%).

Gli sportelli

Il numero degli sportelli bancari operanti in provincia è salito a 174 (erano 170 a fine 2005), confermando il trend di crescita degli ultimi anni. È interessante notare come i processi di fusione e/o acquisizione non hanno inciso sul numero degli sportelli ed hanno inoltre solo parzialmente inciso sulla presenza di operatori creditizi di medie-piccole dimensioni.

Tab. 27 - Sportelli bancari attivi negli anni 2000 - 2005

Regione e province	Var. '06 -'02	2002	2003	2004	2005	2006
Lazio	10,2%	2.345	2.407	2.463	2.511	2.584
Viterbo	5,4%	186	189	191	195	196
Rieti	5,1%	79	79	81	83	83
Roma	10,7%	1.758	1.809	1.851	1.884	1.946
Latina	11,5%	156	162	167	170	174
Frosinone	11,4%	166	168	173	179	185
ITALIA	8,1%	29.922	30.502	30.946	31.497	32.333

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Tra il 2002 ed il 2005 Latina registra un incremento della presenza di sportelli dell'11,5%, poco di più rispetto l'incremento regionale (+10,2%) e al di sopra di quello nazionale (+8,1%). Ciononostante, a Latina il numero di sportelli ogni 10 mila abitanti (3) è inferiore sia rispetto alla media del Lazio (5) che a quella nazionale (5).

Le sofferenze

Le sofferenze, come noto, rappresentano il valore dei rapporti di credito intrattenuti dalle banche nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni equiparabili, al lordo delle svalutazioni operate per attività ritenute non più recuperabili. In tal senso è evidente l'importanza di tale aggregato nella valutazione della rischiosità di un sistema creditizio e, quindi, nella comprensione delle dinamiche di sviluppo che lo caratterizzano. A fronte di un livello elevato delle sofferenze, difatti, le banche sono naturalmente portate ad un ripensamento della propria attività di finanziamento e all'assunzione di comportamenti prudenziali che, a loro volta, possono determinare un

restringimento del credito anche per operatori economici virtuosi, con conseguente difficoltà, da parte di questi, ad onorare i debiti assunti verso le stesse banche.

Tab. 28 - Sofferenze su impieghi negli anni 2002-2006 (valori percentuali)

Regione e province	2002	2003	2004	2005	2006
Lazio	5,8	6,2	6,5	5,5	5,4
Viterbo	15,5	15,0	14,1	8,4	7,8
Rieti	8,6	8,9	9,7	6,9	6,4
Roma	4,8	5,1	5,5	4,6	4,6
Latina	16,8	18,8	17,9	13,9	12,5
Frosinone	22,4	24,0	23,0	21,2	18,4
ITALIA	4,5	4,6	4,7	3,6	3,4

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Il trend dei crediti in sofferenza rispetto al totale degli impieghi bancari «anche e soprattutto grazie all' "effetto cartolarizzazioni" ¹⁴, risulta essere in discesa da alcuni anni (nel 1999 il dato medio nazionale era pari a 7,6% contro il 4,5% del 2002) e sempre meno rappresentativo della "rischiosità" di un territorio.» ¹⁵. In provincia di Latina osserviamo un livello di sofferenze (12,5%) in calo ma ancora piuttosto elevato, sopra la media regionale (5,4%) e nazionale (3,4%) e secondo nel Lazio solo a Frosinone (18,4%).

Il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa

È opportuno, tuttavia, dare evidenza di un limite dell'indicatore appena esaminato: esso, infatti, è influenzato dalla consistenza delle sofferenze pregresse, poiché è il risultato del rapporto tra due "stock" (impieghi e sofferenze). Emerge, quindi, l'esigenza di avere a disposizione un indicatore dinamico, in grado di eliminare la distorsione originata dall'accumulo nel tempo dei crediti in sofferenza; di conseguenza per raffinare l'analisi si utilizza il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa ¹⁶, nel quale i flussi delle nuove sofferenze originatesi in un dato trimestre vengono rapportati rispetto al volume dei finanziamenti in essere.

Nel mese di dicembre 2006 il tasso di decadimento trimestrale sui finanziamenti per cassa alle imprese non finanziarie ed alle famiglie produttrici - espresso sugli importi (cfr. nota 12) - si è attestato a Latina allo 0,365% (0,315% il valore

¹⁴ Quando si analizza l'andamento delle sofferenze occorre tener conto anche delle cartolarizzazioni. Infatti, la dinamica delle sofferenze negli ultimi anni è stata condizionata dall'utilizzo di questa tecnica finanziaria che consiste nella cessione di credito o di altre attività finanziarie non negoziabili capaci di generare flussi di cassa pluriennali e nella loro conversione in titoli negoziabili sui mercati. Con l'emanazione della legge n.130 del 30 aprile 1999, la cartolarizzazione è entrata a pieno titolo in Italia tra le tecniche di finanziamento alternative all'indebitamento e al ricorso ai mezzi propri.

¹⁵ Istituto G. Tagliacarne - Unioncamere, *Le dinamiche creditizie a livello provinciale - Un'analisi per gli anni 1998 - 2002*, Collana "Le Ricerche", Roma, 2003

¹⁶ "È dato, in un determinato trimestre, dal rapporto fra due quantità, di cui il denominatore è costituito dall'ammontare di credito utilizzato da tutti i soggetti censiti in Centrale dei rischi e non considerati in situazione di "sofferenza rettificata" alla fine del trimestre precedente e il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato da coloro, fra tali soggetti, che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso del trimestre di rilevazione." - Fonte: Banca d'Italia - Bollettino statistico

nazionale e 0,300% il valore regionale) contro lo 0,783% del dicembre 2005 (0,377% il valore nazionale e 0,294% il valore regionale).

Tab. 29 -Tassi di decadimento trimestrali dei finanziamenti per cassa (valori %)

Data	Latina	Lazio	Italia	Italia = 100	
				Valore Latina	Valore Lazio
31/12/2006	0,365	0,300	0,315	116	95
30/09/2006	0,424	0,535	0,324	131	165
30/06/2006	0,645	0,274	0,291	222	94
31/03/2006	0,304	0,546	0,327	93	167
31/12/2005	0,783	0,294	0,377	208	78
30/09/2005	0,713	0,190	0,302	236	63
30/06/2005	0,998	0,194	0,313	319	62
31/03/2005	0,470	0,237	0,274	172	86
31/12/2004	1,285	0,284	0,389	330	73
30/09/2004	0,496	0,260	0,295	168	88
30/06/2004	0,562	0,566	0,436	129	130
31/03/2004	1,546	0,259	0,361	428	72
31/12/2003	1,981	0,662	0,815	243	81
30/09/2003	0,671	0,365	0,468	143	78
30/06/2003	0,963	0,769	0,460	209	167
31/03/2003	0,983	0,255	0,367	268	69
31/12/2002	1,104	0,421	0,400	276	105
30/09/2002	0,329	1,071	0,415	79	258
30/06/2002	2,011	0,576	0,403	499	143
31/03/2002	1,079	0,668	0,401	269	167
31/12/2001	1,554	0,588	0,426	365	138
30/09/2001	0,641	0,362	0,317	202	114
30/06/2001	2,294	0,768	0,443	518	173
31/03/2001	1,790	0,895	0,382	469	234
31/12/2000	3,272	1,187	0,503	650	236
30/09/2000	0,624	0,539	0,355	176	152
30/06/2000	2,740	1,656	0,572	479	290
31/03/2000	1,135	1,137	0,464	245	245

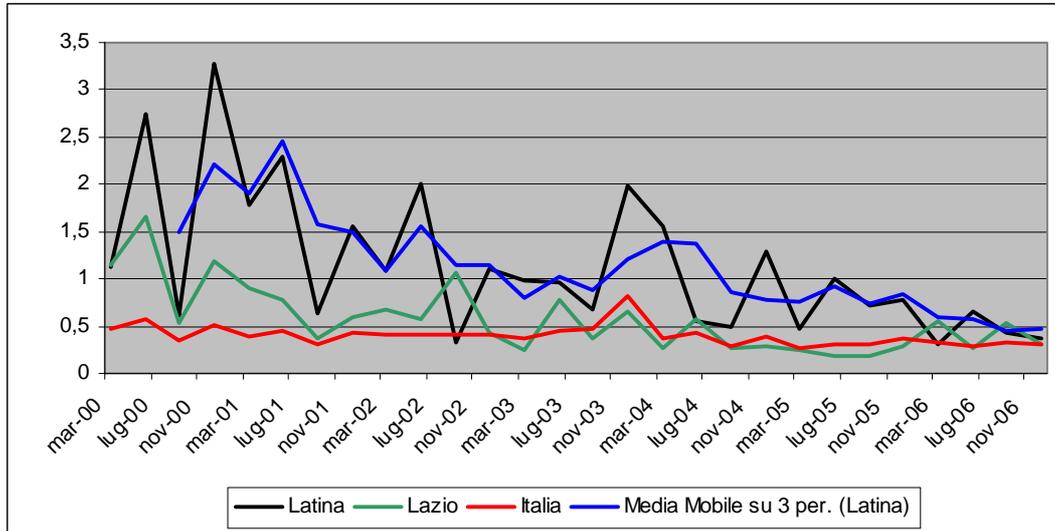
Fonte: elaborazioni Osservare su dati Banca d'Italia

È interessante notare che nella quasi totalità dei trimestri dal 2000 al 2006 i tassi di decadimento della provincia di Latina sono sempre stati superiori ai valori nazionale e regionale, con un ridimensionamento proprio nell'ultimo anno. Infatti, emerge con chiarezza come il valore dei tassi di decadimento, pur rimanendo al di sopra della media nazionale, vada sempre più "riallineandosi" (si veda in proposito la linea di trend inserita come media mobile di tre periodi nei grafici che seguono.)

Sempre al 31 dicembre 2006 il tasso di decadimento relativo alle famiglie produttrici è a Latina pari a 0,813%, a livello nazionale lo stesso valore è 0,533%, a livello regionale 0,607%.

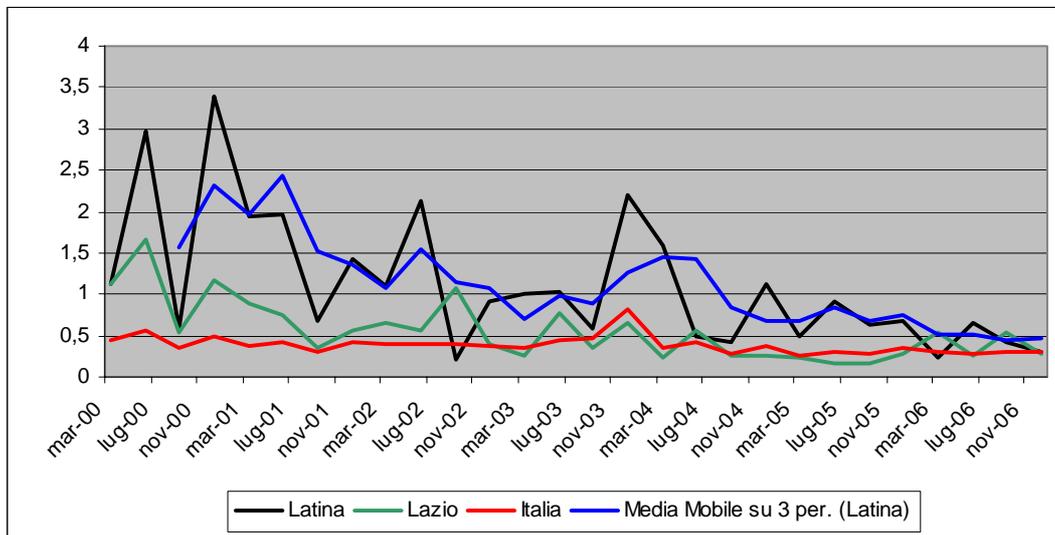
Il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa relativo al settore imprese a fine 2006 è a Latina 0,297%, nella media nazionale è 0,299%, nel Lazio è 0,289%.

Graf. 17 - Andamento del tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa nella provincia di Latina, nel Lazio e in Italia (Anni 2000-2006; Valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Graf. 18 - Andamento del tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa nella provincia di Latina, nel Lazio e in Italia - settore imprese (Anni 2000-2006; Valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

La ricchezza, le disponibilità delle famiglie e i consumi

Il reddito disponibile

Il reddito disponibile coincide con l'insieme delle risorse destinate al soddisfacimento dei bisogni individuali presenti e futuri delle famiglie, quindi lo si può considerare un aggregato che è in grado di fornire un'indicazione sintetica del livello di benessere economico, di cui possono godere i residenti di ciascuna provincia considerati nella loro veste di consumatori.

Il calcolo del reddito disponibile si basa sul criterio della residenza degli operatori, ossia nel reddito di ciascuna provincia vengono compresi tutti i flussi, in entrata e in uscita, di pertinenza dei soggetti che vi risiedono, ancorché realizzati in parte fuori dal territorio provinciale; mentre vengono esclusi dal reddito le analoghe risorse conseguite nella provincia da soggetti che risiedono altrove.

Tab. 30 - Reddito disponibile delle famiglie - Anni 2003-2004
(valori assoluti - migliaia di euro)

Regioni e province	2003	2004	Variaz. %
LAZIO	90.584.506	94.360.007	4,2
FROSINONE	7.005.551	7.168.542	2,3
LATINA	7.841.144	8.173.012	4,2
RIETI	2.229.400	2.311.628	3,7
ROMA	68.681.676	71.710.116	4,4
VITERBO	4.826.735	4.996.709	3,5
NORD OVEST	285.464.436	298.053.440	4,4
NORD EST	193.647.235	200.619.554	3,6
CENTRO	188.889.546	196.809.408	4,2
MEZZOGIORNO	232.683.783	239.989.598	3,1
ITALIA	900.685.000	935.472.000	3,9

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

In provincia di Latina il reddito disponibile delle famiglie nel 2004, ultimo dato disponibile, ha raggiunto 8.173 milioni di euro, superiore di circa 332 milioni di euro in valore assoluto all'anno precedente. L'incremento percentuale, pari al 4,2% (6,1% tra il 2002 ed il 2003), è pari all'incremento regionale e poco al di sopra (0,3 punti percentuali) dell'incremento medio nazionale.

Il reddito procapite nel 2004 ha raggiunto a Latina 15 mila 839 euro, con un incremento del 2,0%.

Tab. 31 - Reddito disponibile pro-capite delle famiglie - Anni 2003-2004
(valori in euro)

Regioni e province	2003	2004	Var. %
LAZIO	17.503	18.016	2,9%
FROSINONE	14.407	14.681	1,9%
LATINA	15.534	15.839	2,0%
RIETI	14.846	15.156	2,1%
ROMA	18.360	18.956	3,2%
VITERBO	16.449	16.781	2,0%
NORD OVEST	18.874	19.446	3,0%
NORD EST	17.902	18.309	2,3%
CENTRO	17.090	17.596	3,0%
CENTRO NORD	18.057	18.561	2,8%
MEZZOGIORNO	11.290	11.591	2,7%
ITALIA	15.636	16.080	2,8%

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Il reddito disponibile pro capite delle famiglie pontine (15 mila 839 euro) registra un incremento leggermente inferiore sia rispetto a quello regionale (2,9%) che a quello nazionale (2,8%) ed è sensibilmente inferiore rispetto a quello regionale (18 mila 016 euro) e al di sotto di circa 241 euro rispetto a quello nazionale.

Disaggregando il reddito disponibile delle famiglie sulla base della dimensione dei nuclei familiari, risulta che alle famiglie con un minor numero di componenti affluisce proporzionalmente un maggior volume di reddito. Infatti i gruppi unifamiliari raccolgono in termini di reddito il 11,2% del reddito globale (15,1% nel Lazio e 14,5% in Italia).

Tale gap diminuisce sensibilmente solo passando alla classe delle famiglie con 3 componenti alle quali va il 24,9% del reddito. Il rapporto si inverte poi nelle classi familiari seguenti, con 4 e oltre 5 componenti che assorbono rispettivamente il 30,5% e l'11,8% del reddito.

La distribuzione trova conferma nell'analisi reddito pro-capite per famiglia che passa dai 25 mila 235 euro per famiglie con un componente ai 10 mila 876 euro per famiglie con più di 5 componenti.

Il reddito lordo disponibile per famiglia, ponendo il valore medio nazionale uguale a 100, si posiziona a: 107 per le famiglie con un solo componente; 104 per le famiglie con due componenti; 109 per quelle con tre componenti; 111 per le famiglie con quattro componenti e 122 per le famiglie con cinque e più componenti. L'indice relativo al reddito pro capite per famiglia risulta, per tutte le tipologie familiari, sempre inferiori alla media regionale. Sempre considerando uguale a 100 il valore medio nazionale: il reddito pro capite delle famiglie pontine risulta complessivamente di quattordici punti inferiore rispetto alla media regionale mentre il reddito medio familiare risulta di tre punti più elevato.

Tab. 32 - Reddito disponibile medio pro-capite dei membri delle famiglie residenti secondo il numero dei componenti - Anno 2004

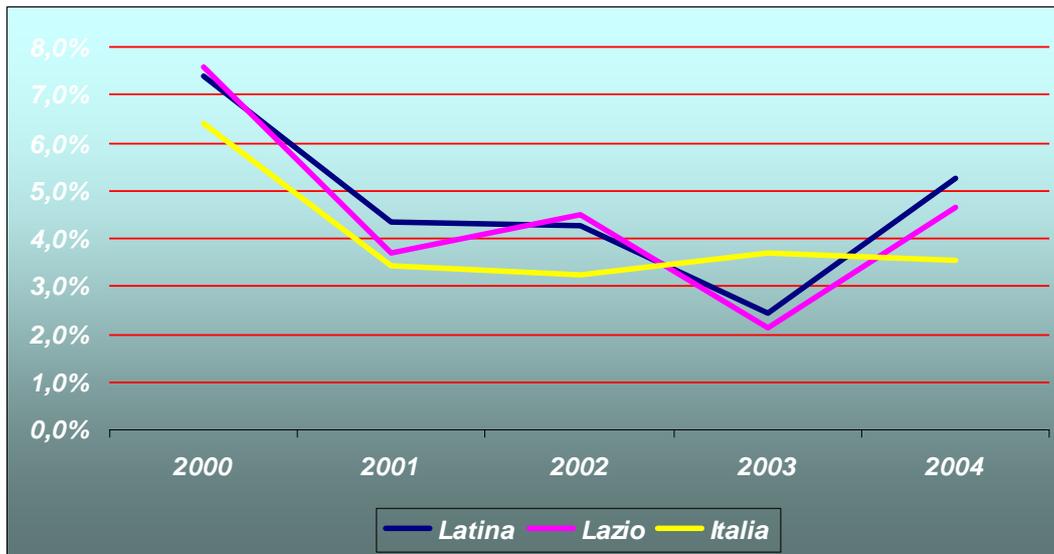
Tipologia di famiglie	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone	Lazio	Italia
Numero di famiglie per numero di componenti - valori %							
1 componente	26,1%	29,0%	25,8%	18,2%	20,9%	24,7%	23,8%
2 componenti	26,5%	25,5%	27,2%	23,2%	23,9%	26,5%	25,9%
3 componenti	20,6%	17,9%	20,6%	20,1%	19,1%	20,4%	20,6%
4 componenti	18,1%	17,9%	18,2%	22,6%	22,3%	18,9%	18,1%
5 e + componenti	5,2%	6,6%	5,6%	8,7%	9,5%	6,3%	7,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Reddito totale delle famiglie residenti secondo il numero dei componenti - valori %							
1 componente	16,1%	18,6%	15,6%	11,2%	12,8%	15,1%	14,5%
2 componenti	24,9%	25,6%	27,1%	21,7%	22,4%	26,1%	25,7%
3 componenti	25,8%	22,7%	25,4%	24,9%	23,6%	25,1%	26,0%
4 componenti	25,9%	23,9%	24,1%	30,5%	28,8%	25,1%	24,0%
5 e + componenti	7,4%	9,1%	7,9%	11,8%	12,4%	8,6%	9,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Reddito pro capite delle famiglie residenti secondo il numero dei componenti - valori assoluti in euro							
1 componente	24.941	23.311	28.087	25.235	23.808	27.212	23.610
2 componenti	18.955	18.252	23.060	19.280	18.142	21.981	19.264
3 componenti	16.810	15.292	19.015	16.958	15.904	18.340	16.165
4 componenti	14.466	12.168	15.364	13.879	12.476	14.759	12.922
5 e + componenti	10.874	9.651	12.246	10.876	9.928	11.627	9.676
Totale	16.781	15.156	18.956	15.839	14.681	18.016	15.541
Reddito pro capite delle famiglie residenti secondo il numero dei componenti - Italia = 100							
1 componente	106	99	119	107	101	115	100
2 componenti	98	95	120	100	94	114	100
3 componenti	104	95	118	105	98	113	100
4 componenti	112	94	119	107	97	114	100
5 e + componenti	112	100	127	112	103	120	100
Totale	108	98	122	102	94	116	100
Reddito lordo disponibile per famiglia secondo il numero dei componenti (euro)							
1 componente	24.941	23.311	28.087	25.235	23.808	24.465	23.610
2 componenti	37.910	36.505	46.119	38.559	36.284	39.776	37.201
3 componenti	50.430	45.875	57.045	50.874	47.712	50.665	46.826
4 componenti	57.862	48.673	61.455	55.517	49.902	53.308	49.954
5 e + componenti	57.424	50.183	65.401	55.469	50.612	51.400	45.495
Totale	40.407	36.299	46.424	41.086	38.715	40.081	39.134
Reddito lordo disponibile per famiglia secondo il numero dei componenti (euro) - Italia = 100							
1 componente	106	99	119	107	101	104	100
2 componenti	102	98	124	104	98	107	100
3 componenti	108	98	122	109	102	108	100
4 componenti	116	97	123	111	100	107	100
5 e + componenti	126	110	144	122	111	113	100
Totale	103	93	119	105	99	102	100

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne - ISTAT

I consumi finali delle famiglie

I consumi finali rappresentano il valore dei beni e servizi impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani, siano essi individuali o collettivi. I consumi finali delle famiglie pontine, nel 2004 (ultimo dato disponibile), hanno subito un incremento del 5,3% dovuto ad un +3,9%, rilevato nel settore alimentare e ad un +5,6% nel non alimentare.

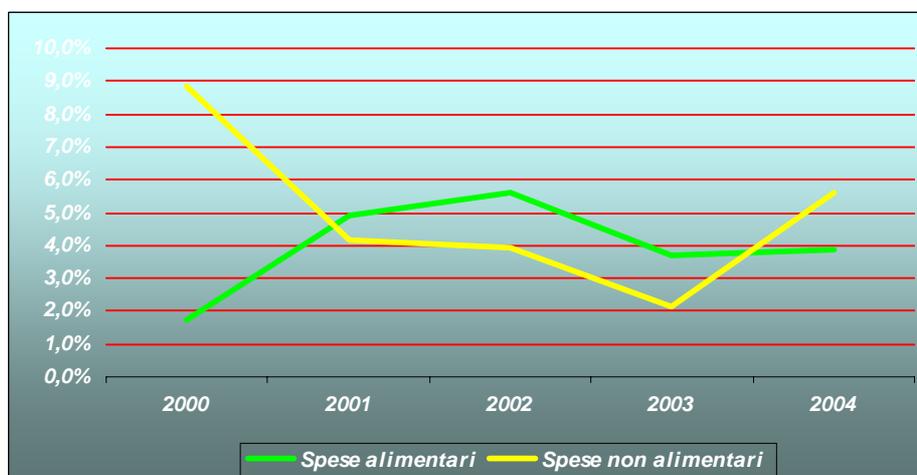
Graf. 19 - Consumi finali interni alimentari e non - Variazioni % dal 1999 al 2004 - Latina



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne - ISTAT

Va evidenziato, comunque, che a Latina tra il 2000 ed il 2003 si è verificata una progressiva decelerazione dell'aumento delle spese non alimentari, che tornano a crescere tra il 2003 ed il 2004. Le spese alimentari si mantengono invece sul livello di crescita già registrato tra il 2002 ed il 2003.

Graf. 20 - Consumi finali interni alimentari e non - Variazioni % dal 1999 al 2004 - Latina



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne - ISTAT

I consumi di energia elettrica

Il consumo di energia elettrica in provincia di Latina risulta aumentato nel 2005 di 86,9 milioni di Kwh.

Il settore di attività con maggior consumo è quello industriale, con una percentuale del 46,5% sul totale Kwh, percentuale inferiore a quella registrata su base nazionale (49,6%) e ben superiore a quella regionale (24,1%).

Nel settore industriale i consumi di energia crescono rispetto al 2004 del 3,2% (a livello nazionale +0,4%); l'agricoltura accresce i consumi dell'1,4% (+3,5% a livello nazionale); nei servizi i consumi crescono del 7,7% (a livello nazionale +11,5%).

Tab. 33 - Consumi di energia elettrica per settore di attività - Anno 2005
(valori %)

Province e Regioni	Consumi di energia elettrica per settore di attività				
	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
Lazio	1,4	24,1	42,0	32,5	100,0
Viterbo	6,1	24,9	34,7	34,3	100,0
Rieti	1,2	33,5	31,1	34,2	100,0
Roma	0,8	13,6	48,3	37,3	100,0
Latina	4,7	46,5	24,2	24,6	100,0
Frosinone	0,7	65,3	16,4	17,6	100,0
Nord-Ovest	1,1	54,9	25,6	18,4	100,0
Nord-Est	2,4	54,6	25,8	17,2	100,0
Centro	1,4	40,7	33,0	24,9	100,0
Sud-Isole	2,1	45,0	25,7	27,2	100,0
ITALIA	1,7	49,6	27,0	21,6	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati GRTN